

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Fabriano - Matelica

La Caritas Diocesana di Fabriano–Matelica è stata istituita nel 1971. L'attuale direttore, Edmondo Ercolani, ricopre tale ruolo dal 1998. Nell'arco di più di quindici anni d'incarico, egli stesso può testimoniare come l'attività della Caritas, fondata sulla pastorale e la pedagogia, sia stata fortemente caratterizzata dai differenti servizi, legati a momenti precisi e a situazioni di bisogno peculiari presenti nel territorio diocesano. L'accompagnamento diretto e in forma materiale, accanto alla distribuzione di indumenti, mobilio, giochi, libri e carta da riciclo, ha contraddistinto l'iniziale attenzione della Caritas fabrianese verso i soggetti più disagiati. Questo è avvenuto anche grazie alla presenza, in sede, di un Centro di Ascolto con un Osservatorio delle Povertà e Risorse, al quale, annualmente, si rivolgono circa 2.000 persone tra cui: famiglie italiane e straniere bisognose d'assistenza materiale (indumenti, calzature, medicinali, arredi, alloggio...) o professionale (assistenza presso il proprio nucleo ad anziani o familiari non autosufficienti, con handicap; badanti; domande e offerte di lavoro part-time o full-time); individui con problemi linguistici, formativi e sanitari (specialmente legati a dipendenze da alcol e da tabacco, in maniera sempre più crescente soprattutto dopo il terremoto del 1997).

Nell'ottobre 2005 si ha il primo bando di servizio civile volontario a cui accedono 3 giovani; il secondo bando, nel dicembre 2006, vede l'avvio di altri 3 ragazzi civilisti presso la Caritas fabrianese e 1 ragazzo presso la vicaria di Sassoferrato, i quali si avvicendano nel bando 2007, stante la medesima suddivisione, con 4 nuovi giovani in queste due sedi che fin dal 1984, hanno visto in maniera costante, il servizio e la presenza di Obiettori di Coscienza.

Dal 2014, alle due di Fabriano e Sassoferrato si è aggiunta anche la Vicaria di Matelica come sede di Servizio Civile, portando a 5 il totale dei ragazzi che ad ogni bando possono giovare di questa esperienza di lavoro, ma soprattutto di vita.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO-MATELICA

Largo F.lli Spacca, 9 cap 60044 città: Fabriano Tel. 0732-22429

E-mail: caritasfabriano@gmail.com

Persona di riferimento: Edmondo Ercolani (direttore)

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

LE MANI CHE AIUTANO FABRIANO-MATELICA

5) *Settore ed area di intervento del progetto:*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto:*

La diocesi di Fabriano-Matelica è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo appartenente alla regione ecclesiastica delle Marche e si estende sul territorio di 6 comuni marchigiani: 5 in provincia di Ancona (Cerreto D' Esi, Fabriano, Genga, Sassoferrato e la frazione Domo di Serra San Quirico) e uno in provincia di Macerata (Matelica). Il territorio è suddiviso in 58 parrocchie raggruppate in 4 vicarie: Cerreto d'Esi, Fabriano, Matelica e Sassoferrato. **Le città di Fabriano, Sassoferrato e Matelica saranno le sedi di attuazione di questo progetto.**

CONTESTO SETTORIALE

Povertà: dal concetto unidimensionale a quello multidimensionale.

“Il concetto di povertà è molto dibattuto nella letteratura scientifica. Esistono più definizioni, ma nessuna in grado di emergere sulle altre, e tutte per certi aspetti interessanti, nel senso che colgono dimensioni diverse, valide a seconda dello scopo conoscitivo.”

*(“Rapporto 2007 su povertà ed esclusione sociale in Italia”
Caritas Italiana – Fondazione Zancan)*

Solitamente si fa coincidere la povertà con la mancanza di risorse economiche; sarebbe riduttivo infatti parlare di povertà senza considerare la dimensione economica. Tuttavia non è possibile lasciare ad un'unica variabile il compito di descrivere un fenomeno così complesso e multi sfaccettato. E' necessario rileggere la povertà in un'ottica multidimensionale in base alla quale questa si presenta non solo come una carenza di risorse monetarie, ma come un deficit, ad esempio di salute e di istruzione, come incapacità di acquisire risorse, come mancanza di condizioni abitative adeguate, di relazioni significative, di supporto dai servizi ecc. A questo approccio multidimensionale si è venuta affiancando una concezione relativistica che nel cercare di dare una caratterizzazione al “fenomeno”, lo definisce in uno “spazio valutativo”: non si può dire che un individuo è più o meno povero senza avere presenti gli standard di riferimento della collettività in cui vive. Un esempio in tal senso è offerto dalla Unione europea che scrive:

“Per persone povere si intendono: i singoli individui, le famiglie e i gruppi di persone le cui risorse (materiali, culturali e sociali) sono così scarse da escluderli dal tenore di vita minimo accettabile nello Stato membro in cui vivono”

Partendo da queste premesse non si ha una visione di insieme che esamina un unico standard di riferimento, ma un'analisi in relazione allo Stato membro di appartenenza.

Il profilo del disagio adulto

“[...] cogliamo l'occasione per invitare sia l'Inps sia le banche e le Poste a fare in modo che possiamo disporre del nostro stipendio il 22 dicembre. Lo chiediamo con forza, perchè ci permetterebbe di trascorrere con tranquillità le festività natalizie.

Il Natale è un periodo di festa, e da bambini si chiedono sempre dei regali con la speranza di trovarli sotto l'albero. Essere costretti ad avanzare delle richieste a 45-50 anni, però, è umiliante. E in questo caso si prova inevitabilmente tanto disagio”.

(Un operaio della Ardo, fabbrica di Fabriano, in cassa integrazione)

Tutte le situazioni di bisogno e di disagio sociale vengono normalmente definite “povertà”. Sono dette “povertà economiche”, o “povertà assolute”, quelle di tipo materiale, per cui è povero chi non dispone di risorse economiche per un tenore di vita accettabile. Sono le povertà più antiche,

collegabili ai bisogni primari del mangiare, dell'abitazione, della cura della salute, dell'istruzione ecc. Ci sono però anche povertà prodotte dallo sviluppo sociale, che ha determinato dei cambiamenti nei bisogni delle persone. Qualcuno definisce "povertà post-materialistiche" o "nuove povertà" queste povertà connesse alla qualità della vita, alla mancanza di adeguati rapporti interpersonali o a fenomeni di emarginazione e di esclusione sociale. Sono povertà legate anche al rapporto che si crea tra le persone e le istituzioni: nascono là dove i servizi forniti da queste ultime sono di difficile accesso, inadeguati, carenti o del tutto assenti. Sono povertà più subdole, perché meno appariscenti. Sono le povertà conseguenti all'impoverimento, al degrado sociale e alla perdita di identità.

Le nuove povertà

Quando si parla di nuove povertà ci si riferisce dunque a quanti vivono forme di disagio, personale e/o familiare, psicologico, affettivo, fisico e psichico; a quanti hanno perso "l'interesse al vivere civile, al coinvolgimento, ai valori morali e sociali". Infatti l'emarginazione da parte della società è anche il portato di una sfiduciata autoesclusione operata da chi si trova in difficoltà secondo un circolo vizioso che dal cattivo funzionamento delle Istituzioni si genera la perdita di fiducia in queste, progressivamente si perde quella in sé stessi e nei propri mezzi, rendendo difficoltosa anche la semplice partecipazione al tessuto societario il quale a sua volta finisce per non percepire chi si trova nel disagio, di fatto escludendolo a sua volta, impedendo così alle Istituzioni di migliorarsi per venire incontro alle esigenze della persona.

Tra le categorie di soggetti gravati da queste situazioni, alcune risultano di particolare interesse:

Stranieri (1): l'occupazione e l'integrazione

-"Il crescente inserimento nella società italiana degli immigrati ha sollevato problemi non solo congiunturali, di natura sia culturale che organizzativa, legati alla novità di un processo migratorio rispetto ad una lunga tradizione essenzialmente emigratoria, ma anche di armonizzazione tra diritti umani, in quanto riconoscibili a tutte le persone e diritti di cittadinanza attribuibili essenzialmente a chi è riconosciuto cittadino italiano.[...]"

-"[...] L'integrazione è ovviamente il risultato di uno sforzo reciproco che interessa sia gli immigrati stessi che la comunità di accoglienza. Il processo di integrazione sociale e culturale deve realizzarsi in tutte le sfere della convivenza sociale: abitativa, sanitaria, della giustizia, della partecipazione politica, della scuola, del lavoro, della religione."

(dal Piano di zona Ambito Territoriale Sociale X)

Anche nello scenario di crisi economica e occupazionale che si va delineando dal 2008, l'immigrazione non ha arrestato la sua crescita. Il dinamismo della popolazione straniera è da ricondurre principalmente alla sua evoluzione demografica, da una parte, e alla domanda di occupazione del paese dall'altra, mentre influiscono in misura minima la poche decine di migliaia di sbarchi, i cui protagonisti sono peraltro in prevalenza richiedenti asilo o persone meritevoli di protezione umanitaria. I lavoratori immigrati in senso stretto sono quasi un decimo degli occupati e contribuiscono per una analoga quota alla creazione della ricchezza del paese. Si tratta di persone fortemente motivate a riuscire, anche per sostenere i familiari rimasti in patria e disponibili a fare tutti i lavori.

Alla prospettiva economica si affianca quella sociale relativa all'integrazione. Gli immigrati sono qui per restare, ma questo è ancora percepito come una presenza fisica in assenza di scambi, intrecci secondo un'impostazione di separatezza. Anche se il progressivo aumento delle acquisizioni di cittadinanza e dei matrimoni misti aiutano a capire quanto sta avvenendo, senza contare l'apporto delle donne immigrate nel prendersi cura delle nostre famiglie (*par. successivo*), la "ghettizzazione" degli immigrati in nome di una maggiore sicurezza è ancora forte e continua a persistere una paura del diverso, dello straniero e tutta una serie di stereotipi e pregiudizi che ostacolano non poco l'integrazione sia dei minori ma soprattutto degli adulti perché, mentre i primi si ritrovano fin dall'infanzia in un contesto sociale e linguistico a cui dovranno appartenere, i secondi si trovano a

fare i conti con una realtà diversa rispetto al loro background socio-culturale e linguistico alla quale è più difficile adattarsi.

Stranieri (2): il fenomeno “badanti”

- “[...] Sull’altro versante della relazione di scambio, la badante si rende disponibile non solo alla coabitazione con l’anziano, ma anche ad essere presente accanto a lui giorno e notte, affiancando alle sue mansioni dirette di cura una sorveglianza costante, lavorando di fatto molto più di quanto non sia previsto nel contratto formale di lavoro. Si può quindi parlare di una situazione di reciproco vantaggio che consente un adattamento tra famiglia da un lato e badante dall’altro, un adattamento che non viene predefinito una volta per tutte durante la contrattazione, ma che è continuamente in itinere.”-

(dal Dossier n. 110 del a.s.r. Emilia Romagna)

Il ricorso, da parte degli anziani non autosufficienti e delle loro famiglie, ai servizi individuali resi a domicilio da donne straniere è un fenomeno che ha assunto una rilevanza ampia negli ultimi anni. Il fenomeno è per certi aspetti inedito soprattutto per quanto riguarda la destinazione occupazionale dei flussi migratori nella recente storia dell’immigrazione in Italia.

Infatti l’incremento di flussi migratori da parte di donne, provenienti prevalentemente dai paesi dell’Europa orientale, che trovano uno sbocco occupazionale nel lavoro di cura, ha evidenziato un significativo cambiamento nella domanda di forza lavoro.

Tale domanda non è infatti esclusivamente sostenuta dai bisogni di lavoro della sfera produttiva (imprese) ma anche dal crescere dei bisogni connessi alla sfera della riproduzione sociale (famiglie).

Questa domanda di lavoro di cura da parte delle famiglie, se da un lato sconta i bisogni di una società che ha sperimentato un rapido invecchiamento della popolazione, dall’altro riflette le profonde trasformazioni che hanno caratterizzato il ruolo dell’istituzione famiglia nell’assetto del sistema di welfare. Dagli anni 80, in Italia come in altri paesi europei, a seguito della crisi del ruolo sociale dello Stato si è avuta una ridefinizione delle politiche di welfare. Fattori quali l’invecchiamento della popolazione e la crisi fiscale dello Stato ha portato a politiche di tagli delle risorse per la spesa pubblica, secondo politiche neoliberiste (“meno Stato più mercato”). La scarsità di flussi finanziari pubblici per il soddisfacimento di esigenze socio-assistenziali, ha spinto molte famiglie a ricorrere a lavoratrici straniere per adempiere ad una serie di funzioni di cura.

Oggi il lavoro di assistenza domiciliare necessita di attenzione sempre maggiore da parte delle istituzioni. Fare la badante o la colf significa lavorare mediamente 12-15 ore al giorno spesso con un contratto che ne prevede al massimo 25 a settimana. In non pochi casi manca del tutto la garanzia contrattuale, e così molte donne sono costrette a lavorare in nero, non conoscendo nulla dei propri diritti.

Ad essere maggiormente pregiudicati dal sommerso sono proprio gli immigrati che perdono la possibilità di godere di tutele previdenziali come l’indennità di disoccupazione, ma anche i datori di lavoro, i quali “rinunciano” alle agevolazioni fiscali previste.

Anziani

“La condizione di non autosufficienza delle persone anziane è il risultato di una storia complessa, peculiare alla vita di ogni persona, una condizione di vita non statica, nella quale interagiscono problemi sociali, sanitari, relazioni, risorse personali, amicali e di contesto ambientale.”

(dal documento unitario Cgil, Cisl, Uil pensionati)

Quella dell’anziano e in particolar modo dell’anziano non autosufficiente è una condizione di disagio non solo fisica, ma anche psicologica, cognitiva, comportamentale e, da alcuni anni a questa parte, sociale.

Al giorno d’oggi infatti, gli anziani sono portatori di nuovi bisogni e nuove povertà che stanno emergendo, caratterizzate da un’assenza o da una limitata assistenza familiare, socio-sanitaria ed economica. Colpiti sono specialmente coloro che vivono nelle zone montane e rurali o più distanti dai centri urbani e che risentono maggiormente dei cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni nel

tessuto sociale: la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che ha tolto un'importante risorsa per le mansioni di cura familiare in particolar modo nei confronti dell'anziano non autosufficiente, l'inadeguato riconoscimento sociale dell'attività di "cura" in sé che rende poco gratificante l'attività di assistenza agli anziani sia per i familiari che per gli operatori pubblici e del mercato, il venir meno di quelle reti di spontanea mutualità e buon vicinato su cui la società fondava le sue basi e le sue risorse. La solitudine, la perdita dell'autonomia, le cure ricevute da persone esterne al proprio nucleo familiare riguardano una gran fetta dell'intera popolazione anziana che necessita di numerose attenzioni per superare quell'idea del fenomeno "invecchiamento" come emergenza sociale. Anziani e immigrati, soggetti uniti da un fenomeno oramai assai caratterizzante: quello del "badantaggio".

CONTESTO TERRITORIALE

Fabriano

Cenni statistici al 31/12/2015 (Fonti: <http://www.comune.fabriano.gov.it/index.php/dati-statistici>)

Popolazione:	31.521	Tot. Stranieri residenti:	3.610
Famiglie:	13.511	Percentuale sulla popolazione totale:	11,45
Media componenti per famiglia:	2,32	Acquisizioni di cittadinanza italiana:	164
Nuovi nati:	234	Nuovi nati stranieri:	39
Deceduti:	376	Stranieri deceduti:	3
Totale immigrati:	614	Immigrati stranieri:	223
Totale emigrati:	464	Emigrati stranieri:	213
Saldo migratorio:	+150		
Pop. Anziana (>65 anni):	7.302		
Indice di vecchiaia:	176,2%		

La città di Fabriano, dove opererà questo progetto, nota in tutto il mondo per la produzione di carta fin dal XIII secolo, si colloca alle falde dell' Appennino umbro-marchigiano e da sempre è riconosciuta come fiorente centro commerciale. A cavallo tra la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento la città vede progressivamente modificarsi il suo assetto; l'impetuoso e straordinario decollo industriale del secondo dopoguerra finisce poi per caratterizzarla in modo definitivo secondo le strutture attuali. Fabriano, al centro di una amplissima zona produttiva che si estende lungo la fascia valliva tra Albacina e Marischio, ha costituito per anni un distretto economico tra i più attivi e dinamici delle Marche ed ha rappresentato uno dei riferimenti primi di un modello adriatico apparentemente esemplare. Accanto all'antica attività cartaria, alle più tradizionali attività alimentari, si è sviluppata in maniera ramificata e consistente l'industria metalmeccanica (elettrodomestici in particolare e cappe per la cucina), con un indotto vivace e diffuso.

Fabriano e la crisi economica.

Fabriano ha risentito in maniera molto più forte della crisi rispetto al resto del paese. La Antonio Merloni SPA, colosso del settore metalmeccanico, in amministrazione controllata e la chiusura di una delle sue fabbriche, la ARDO, ha mandato in cassa integrazione più di 1.000 famiglie, alcune delle quali con entrambi i coniugi operai dell'azienda e altre monoreddito. Il distretto industriale fabrianese è stato improntato su una grande produzione mono-settoriale, a bassa tecnologia, con rischio, anche se al tempo impercettibile, della concorrenza dei paesi emergenti, dove l'incidenza del costo del lavoro sul valore del prodotto finale sarebbe stata di gran lunga minore a quella locale. In funzione di tale caratterizzazione industriale è stata impostata la città, sono stati predisposti i servizi, anche comunali, è stata indirizzata la politica urbanistica, è stato dimensionato il Comune, anche in senso organizzativo e sono state orientate, in generale, le iniziative economiche.

Questi sono punti più interessanti del modello civile ed economico fabrianese:

- Grande produzione mono settoriale a bassa tecnologia.
- Lavoro per l'indotto concentrato esclusivamente sulla produzione principale.
- Isolamento industriale ed economico del distretto fabrianese.

- Credito bancario mirato.
- Difficoltà d'ingresso nel distretto per nuove attività economiche ed industriali.
- Pianificazione edificatoria impostata per soddisfare la costante crescita di domanda di abitazioni per i lavoratori impiegati nell'industria.
- Limitato sviluppo viario ed infrastrutturale per isolare l'intero settore e favorire un monopolio di settore.

Tale impostazione industriale ha funzionato per alcuni decenni, attingendo forza lavoro da una difficile realtà agricola, aumentando, quindi, le potenzialità occupazionali ed elevando gli standard di vita dei cittadini del distretto.

Oggi, però quella stessa strategia industriale ha creato, in concomitanza con gli sviluppi economici mondiali, le premesse per un sensibile indebolimento del sistema, comportando una serie di conseguenze dovute alla eccessiva concentrazione sulla realtà industriale locale:

- Mancanza di industrie tecnologiche, quindi non in concorrenza con i paesi in via di sviluppo.
- Mancanza di un artigianato avanzato.
- Limitato assorbimento di laureati e diplomati locali, posizionando Fabriano ai livelli delle città del sud d'Italia per le cosiddette "fughe di cervelli".
- Mancanza di personale specifico per produzioni alternative.
- Mancanza di specialisti settoriali.
- Servizi scarsamente avanzati.
- Carenza nel sistema viario di collegamento con gli altri distretti.
- Costo spropositato delle abitazioni a causa della crescente domanda temporanea.
- Eccessivo dimensionamento del modello di gestione dei servizi comunali.
- Rilevante aumento della tassazione locale per i servizi.
- Prezzi elevati per tutti i generi di consumo.
- Immigrazione di extra-comunitari, oggi non riconvertibili.

Nonostante questo il Comune di Fabriano sta registrando un aumento degli stranieri residenti (3.217 al 1° gennaio 2012, 3.289 nello stesso periodo al 2013). Un dato preoccupante se si considera quanto sopra esposto, infatti gli immigrati che già vivono nel fabrianese non godono più di un medio tenore di vita e questo non fa che aumentare le problematiche che una buona parte di loro portano. Parliamo di difficoltà di integrazione sociale, di disoccupazione, di isolamento (soprattutto dei molti che vivono nelle piccole frazioni limitrofe), di abbandono scolastico, di uso di droghe e abuso di alcool.

Sassoferrato

Cenni statistici al 31/12/2015 (Fonti: Demo Istat, Comuni-Italiani.it)

Popolazione:	7.285	Tot. Stranieri residenti:	769
Famiglie:	3.126	Percentuale sulla popolazione totale:	10,55
Numero medio componenti per famiglia:	2,3	Acquisizioni di cittadinanza italiana:	31
Nati :	60	Nuovi nati stranieri:	18
Deceduti:	90	Stranieri deceduti:	1
Totale immigrati:	155	Immigrati stranieri:	45
Totale emigrati:	165	Emigrati stranieri:	57
Saldo migratorio:	-10		
Pop. anziana (>65 anni):	1.901		
Indice di vecchiaia:	200,2%		

Centro collinare situato a 385 m. s.l.m., alle pendici dell'appennino e circondato dalle vette del Catria, dello Strega, del Cucco che separano le Marche dall'Umbria, Sassoferrato è centro interessante sotto l'aspetto artistico, ambientale e paesaggistico. Dal punto di vista economico, Sassoferrato ha conosciuto nella seconda metà del 900 una grande spinta sia economica che, conseguentemente, demografica l'istituzione del Calzaturificio "Vainer", lo stabilimento della Merloni e la Cartiera del Sentino. Negli ultimi decenni altre industrie hanno dato ulteriore impulso all'economia locale. La presenza di numerose realtà produttive, unita alla vivibilità del territorio,

contribuiscono oggi ad un progressivo aumento della popolazione residente che ha superato le 7.800 unità.

Sassoferrato e la crisi economica.

Anche a Sassoferrato, come a Fabriano la crisi economica ha portato al fallimento numerose imprese tra cui il summenzionato Calzaturificio "Vainer", poi passato sotto il nome di CODIVA, "fiore all'occhiello" dell'economia del luogo, che produce calzature attraverso tre marchi d'azienda, la quale aveva già utilizzato i meccanismi della cassa integrazione negli ultimi anni per metà dei dipendenti per poi chiudere i battenti nel 2008 rendendo disoccupate 190 persone. Questa situazione di crisi ha colpito molte famiglie soprattutto straniere e immigrate dal Sud Italia spingendole a rivolgersi oltre che ai Servizi comunali, al Centro di Ascolto della Caritas per essere aiutate economicamente nel pagamento di utenze, canoni d'affitto e, nei casi più gravi, per la spesa di tutti i giorni.

Matelica

Cenni statistici al 31/12/2015 (Fonti: Demo Istat, Comuni-Italiani.it)

Popolazione:	9.981	Tot. Stranieri residenti:	772
Famiglie:	4.167	Percentuale sulla popolazione totale:	7,73
Numero medio componenti per famiglia:	2,3	Acquisizioni di cittadinanza italiana:	84
Nuovi nati:	91	Nuovi nati stranieri:	18
Deceduti:	138	Stranieri deceduti:	2
Totale immigrati:	191	Immigrati stranieri:	64
Totale emigrati:	225	Emigrati stranieri:	94
Saldo migratorio:	-34		
Pop. anziana (>65 anni):	2.585		
Indice di vecchiaia:	210,6%		

Matelica è una città situata nell'alta valle dell'Esino, in provincia di Macerata, a 354 m. s.l.m., con una superficie comunale di 81,04 kmq e una popolazione di 10.062 abitanti, di cui 4.904 uomini e 5.158 donne. Le persone che hanno più di 65 anni sono 2.561, mentre gli stranieri, cioè i residenti privi di cittadinanza italiana, ammontano a 870 unità (385 maschi e 485 femmine), pari all' 8,64% dell'intera popolazione. La sua economia è basata sull'industria tessile, metalmeccanica, calzaturiera, edile, sulla produzione agricola ed enologica (cereali, frutta, foraggi e vini, tra cui il famoso "Verdicchio di Matelica"), sull'allevamento e sull'artigianato; gli ultimi anni hanno visto un sensibile sviluppo del comparto informatico.

Matelica e la crisi economica.

Matelica è inserita in un'area socioeconomica che, dopo aver evidenziato in passato un rapido sviluppo urbanistico ed una notevole domanda di manodopera e di servizi, ha subito negli ultimi anni gravi difficoltà, dovute sia alla crisi finanziaria generale sia alla crisi delle industrie metalmeccaniche del bacino fabrianese, che davano lavoro a molti matelicesi ed extracomunitari domiciliati a Matelica. Si tratta di centinaia di persone che hanno perso il lavoro: alcuni usufruiscono del provvisorio e modesto assegno di cassa integrazione, ma stentano a mantenere le proprie famiglie; altri, soprattutto extracomunitari, non percepiscono alcun reddito e, per sopravvivere, sono costretti a rivolgersi alle strutture assistenziali e caritative presenti nella nostra città.

Matelica risente inoltre di un processo d'invecchiamento della popolazione, dovuto alla diminuzione delle nascite, in parte compensata dalla presenza degli immigrati, il cui tasso di natalità è maggiore. A causa della crisi economica a Matelica è diminuito il processo migratorio: nel 2014 sono immigrate a Matelica 199 persone, provenienti per la maggior parte da altre regioni (Puglia, Campania, Sicilia, ecc.) e da Paesi extracomunitari (Albania, Macedonia, Romania, Ucraina, ecc.), ma ne sono emigrate 222 quasi esclusivamente per motivi occupazionali; gli immigrati stentano a trovare lavoro, mentre la popolazione sta diventando sempre più multirazziale e multi-etnica.

Per quanto riguarda le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà matelicese si possono individuare le seguenti problematiche e carenze:

1. un arresto nello sviluppo economico, soprattutto nell'industria;
2. uno scarso livello di redditività generale della popolazione locale, con una profonda e diffusa crisi a livello di occupazione;
3. una grave difficoltà di inserimento nell'ambiente e nel mondo del lavoro da parte di famiglie extracomunitarie o provenienti da altre regioni, soprattutto meridionali;
4. un forte aumento dei problemi di sostentamento nella popolazione matelicese, a causa della diminuzione dei redditi familiari;
5. le difficoltà legate all'invecchiamento della popolazione, aggravate dalla carenza di alcuni servizi, molto importanti, come l'assistenza domiciliare agli anziani soli o abbandonati.

Fabriano, Sassoferrato, Matelica: criticità in "Comune"

Dalla descrizione dei contesti territoriali dei tre Comuni interessati da questo progetto, risulta quanto mai interessante analizzare le connessioni tra immigrati e l'attuale congiuntura della crisi economica. Questa, nella complessità delle sue cause e delle sue conseguenze, non ha avuto origine solo dai fallimenti finanziari succedutisi dalla seconda metà del 2008 in poi, ma è stata ampiamente anticipata da un preoccupante calo della produttività lavorativa (fin dal 2004). A risentirne gli effetti in termini di disoccupazione è proprio la manodopera straniera, che oltre alla maggiore precarietà data dalla condizione stessa di lavoratori provenienti dall'estero, rischia di diventare una tra le fasce sociali più colpite anche perché inserita in settori, come l'edilizia e la manifattura, dove gli effetti della crisi hanno avuto un maggiore impatto. *(fonte: Dossier Immigrazione 2008 – Caritas Italiana/Fondazione Zancan)*

A tal proposito gli stranieri hanno iniziato a concentrarsi nella Diocesi soprattutto nel periodo a seguito del terremoto del 1997. Nella fase successiva della ricostruzione infatti, la grande offerta di lavoro edile ha richiamato nella zona numerose forze lavoro: chi prestava la propria manodopera si è fatto raggiungere anche dai propri familiari e si è stabilito definitivamente sul territorio. Da allora è passato un decennio i lavori si sono conclusi e quella forza lavoro è stata riconvertita per quanto possibile nelle fabbriche del polo industriale e dell'indotto fabrianese e del polo manifatturiero sassoferratese seguendo la fluttuazione del mercato del lavoro. Ma in molti casi tante famiglie che si sono trasferite, avendo perso nel frattempo il proprio lavoro hanno cominciato a rivolgersi agli enti sociali per poter usufruire di contributi per affrontare le spese mensili minime.

Accanto ai disoccupati va analizzato anche il campo dei sottoccupati, ovvero coloro che lavorano un numero di ore inferiore alle 30 ore settimanali. Nel 2004, quest'ultimi rappresentavano il 4,4% degli occupati e sono coloro che hanno contratti *part-time* o a termine percependo una retribuzione inferiore al 10,5%, rispetto a quella dei lavoratori a tempo indeterminato *(fonte: piano di zona Ambito territoriale X)*.

Questa tipologia di lavoratori è molto diffusa nel nostro Ambito dove troviamo capi famiglia che si barcamenano tra contratti a termine e rinnovi.

Il problema della disoccupazione che fino a poco tempo fa riguardava quasi esclusivamente chi lavorava con contratti interinali o a progetto, è diventato una vera e propria piaga sociale, infatti oggi assistiamo a fenomeni preoccupanti per il futuro del sistema economico e sociale della città, sono vertiginosamente in aumento i ricorsi sia alla "cassa integrazione" che alla "mobilità" per i lavoratori, alle molteplici dichiarazioni di crisi delle aziende locali e alle, oramai avvenute, delocalizzazioni o internazionalizzazioni. In particolare il territorio di Fabriano e dell'Ambito Territoriale Sociale n.10 (Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato e Serra San Quirico) hanno subito una forte contrazione per quanto concerne l'occupazione locale. I dati, ulteriormente aggravatisi nel corso dell'anno 2015, evidenziano che lo stesso anno si è concluso con 4.643 disoccupati regolarmente iscritti al Ciof (Centro per l'impiego) di Fabriano, contro i 4.270 del 2013 e i 3.714 del 2012. Da notare inoltre che le persone in CIGS (cassa integrazione) sono considerate come occupate quindi non sono conteggiate (il Ciof, dà una rappresentazione parziale della disoccupazione in quanto si possono verificare queste condizioni: 1 la persona si iscrive volontariamente al Ciof; 2 la persona potrebbe essere iscritta ad un'agenzia interinale e non al Ciof; 3 la persona potrebbe non essere iscritta a nessuno dei due soggetti). Con queste considerazioni, **il dato riportato fotografa la situazione minima.** *(fonte: <http://www.slideshare.net/sorci/2015-analisi-disoccupazione-nella-citt-di-fabriano>)*

Dati statistici del territorio

1) Fonti esterne

I dati in nostro possesso evidenziano le attività svolte da Enti pubblici ed Associazioni del settore e le relative criticità.

Organizzazioni che operano nel settore dell'emergenza sociale:

a) San Vincenzo De Paoli

Denominazione	Interventi	Tipologia	Beneficiari
San Vincenzo De Paoli Fabiano	Viveri	(distribuiti tramite il Fabiano Social Market – vedi pag. 16)	
San Vincenzo De Paoli Fabiano	Centro prima accoglienza	ca.1600 pernottamenti	53% italiani 47% stranieri
San Vincenzo De Paoli Fabiano	Mensa	ca.3500 pasti	
San Vincenzo De Paoli Fabiano	Interventi finanziari	ca.60.000 €	45% italiani 55% stranieri
San Vincenzo De Paoli Matelica	Interventi finanziari	ca. 2.500 €	80 persone (26 famiglie)
San Vincenzo De Paoli/Caritas San Pietro Sassoferrato-Genga	Pacchi viveri	ca. 50 quintali	50 famiglie

(Fonte: dati statistici 2015 San Vincenzo De Paoli sedi di Fabiano, Sassoferrato – Genga – Caritas San Pietro, Matelica)

b) Fabiano Social Market (vedi pag. 16)

DATA	TESSERE	TESSERE INFANZIA	TOTALE UTENTI	% ITALIANI/STRANIERI
31-12-2013	36	6	155 (10 bambini da 0 a 2 anni)	Nell'ultimo monitoraggio (28-06-2014) su 345 tessere famiglia attivate, 204 appartengono a nuclei familiari italiani (59,1%). I rimanenti (40,9%) sono stranieri
28-02-2014	94	21	404 (37)	
31-03-2014	229	35	984 (63)	
30-04-2014	281	41	1208 (67)	
31-05-2014	333	45	1431 (81)	
31-12-2015	350	50	1985 (54)	

(Fonte: dati statistici Fabiano Social Market)

La tabella qui sopra mostra l'aumento esponenziale delle tessere attribuite alle famiglie per poter fare la spesa gratis al Social Market dai primi giorni dalla nascita dell'iniziativa (31-12-2013) a due anni dall'apertura (31-12-2015).

Interventi pubblici:

* Denominazione	Tipologia	Utenti 2009	Utenti 2013
Comune di Fabiano	Interventi finanziari (sfratti, borse lavoro, voucher ecc)	120	135
Comune di Sassoferrato	Interventi finanziari (sfratti, borse lavoro, voucher ecc)	20	30
Comune di Genga	Interventi finanziari (sfratti, borse lavoro, voucher ecc)	4	2
Comune di Cerreto d'Esi	Interventi finanziari (sfratti, borse lavoro, voucher ecc)	1	1
** Denominazione	Tipologia	Utenti 2010	Utenti 2011

Comune di Matelica	Interventi finanziari (sfratti, borse lavoro, voucher ecc)	25	30
--------------------	---	----	----

*(Fonte: Nota informativa Assessorato ai servizi sociali – Ambito X)

***(Fonte: Ufficio Servizi Sociali Comune di Matelica)

I dati nella tabella qui sopra mettono a confronto gli interventi dei Comuni facenti parte dell'Ambito X come riportati nel "Tavolo di consultazione sul disagio adulto" tenutosi nel 2009, con quelli più recenti datati 2013, provenienti dall'ultima nota informativa dell'Assessorato ai servizi sociali. Tali stime mostrano il continuo aumento della domanda dei servizi, stante il fatto che "La pesante crisi economica che stiamo vivendo ha visto da un lato aumentare, in crescita esponenziale, i bisogni della cittadinanza e dall'altro ridurre fortemente le voci di entrate, con un taglio nel 2013 di oltre 700.000 euro a carico dei servizi sociali" (introduzione alla nota informativa dell'Assessorato ai servizi sociali-Ambito X)..

Le criticità riscontrate in tutti questi report sono da imputarsi, non solo alla crisi, ma anche ad una generale carenza di monitoraggio e di concertazione tra gli Enti pubblici e le Associazioni (n. 5 incontri nel 2015) con il rischio di dare ad una famiglia aiuti e sostegno da parte di diverse associazioni senza un programma efficace di assistenza. Altra criticità comune a molte Associazioni è la carenza di volontari, triste realtà non solo del nostro territorio, ma che risulta particolarmente gravosa nell'attuale situazione.

2) Fonti interne

a) Osservatorio delle Povertà – Caritas di Fabriano:

Bisogni (macrovoce)	2015
Problemi economici	61,15%
Lavoro	63,85%

Tab. 1) *Principali bisogni utenti del Centro di Ascolto – Caritas Fabriano – anno 2015*

- *Ciò che più impressiona è l'aumento dei bisogni legati ai problemi economici e lavorativi causati in larga parte dalla fine dei sussidi di disoccupazione e della cassa integrazione.*

UTENTI ANNO 2015	conteggio	%
Femmine	162	72,97
Maschi	60	27,03
Età: 17 – 34	34	15,31
Età: 35 – 54	116	52,25
Età: 55 – 74	31	13,96
Età: non specificato	39	18,48
Cittadinanza italiana...	85	38,29
...e non italiana	137	61,71
Totale	222	100,00

Tab. 2) *Dati utenti (genere; fascia d'età; cittadinanza) Centro di ascolto Caritas Fabriano – Anno 2015*

- *La maggior parte degli utenti donne che si rivolgono al Centro di Ascolto ricercano informazioni per il lavoro di badante. E' importante notare l'aumento di utenti italiani (38,29% contro il 29,25% del 2011) a testimonianza della sempre più insostenibile situazione di crisi economica -*

(fonte: dati statistici programma OSPOWEB)

b) Osservatorio delle povertà – Caritas di Sassoferrato:

Bisogni per macro voce	2015
Problemi economici	63,01%
Lavoro	29,41%

Tab. 3) *Confronto principali bisogni utenti del Centro di Ascolto – Caritas Sassoferrato anno 2015*

- *Anche a Sassoferrato la Caritas registra un sensibile aumento della domanda dei suoi servizi (problemi economici 62,87%, lavorativi 28,16% nel 2014).* –

UTENTI ANNO 2015	conteggio	%
Femmine	108	66,25
Maschi	55	33,75
Età: 17 – 34	34	20,85
Età: 35 – 54	81	49,69
Età: 55 – 74	23	14,11
Età: non specificato	25	15,35
Cittadinanza italiana...	43	26,39
...e non italiana	120	73,61
Totale	163	100,00

Tab. 4) Dati utenti (genere; fascia d'età; cittadinanza) Centro di ascolto Caritas Sassoferrato – Anno 2015

- Questi dati riguardanti la tipologia di utenti che si rivolgono al Centro di Ascolto rispecchiano quelli rilevati a Fabriano. Infatti 2 persone su 3 sono donne e quasi l'85 % degli utenti totali sono compresi in una fascia d'età "occupazionale": tra i 17 ed i 54 anni. -

(fonte: dati statistici programma OSPOWEB)

c) Osservatorio delle povertà – Caritas di Matelica:

Bisogni per macro voce	2015
Problemi economici	49,25%
Lavoro	26,96%

Tab. 5) Confronto principali bisogni utenti del Centro di Ascolto – Caritas Matelica anno 2015

- Anche Matelica inizia a "mostrare il fianco" alla crisi economica. -

UTENTI ANNO 2015	Conteggio	%
Femmine	49	52,12
Maschi	45	47,88
Età: 17 – 34	20	21,27
Età: 35 – 54	46	48,93
Età: 55 – 74	22	23,40
Età: non specificato	6	6,40
Cittadinanza italiana...	45	47,88
...e non italiana	49	52,12
Totale	94	100,00

Tab. 6) Dati utenti (genere; fascia d'età; cittadinanza) Centro di ascolto Caritas Matelica – Anno 2015

- Questi dati mostrano una realtà sensibilmente diversa rispetto a quelle di Fabriano e Sassoferrato: Matelica infatti registra uno squilibrio quasi assente tra utenti stranieri ed italiani così come tra utenti di sesso maschile e femminile. -

(fonte: dati statistici programma OSPOWEB)

Risorse del territorio

1) Risorse esterne:

a) Enti pubblici

Servizio	Attività	Utenti/Accessi	Criticità
Servizi per immigrati (disagio adulto)			
Servizio di segretariato sociale	- intervento di ascolto e prima valutazione della richiesta dell'utente; - analisi e valutazione	- 1.725 accessi nel 2011 (Fabriano) - ca. 300 accessi	- Orario insufficiente - Carenza momenti di incontro e confronto con le Associazioni operanti nel settore

	<p>approfondita della domanda e ricerca di una risposta adeguata e/o integrata con i servizi presenti nel territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - invio guidato che può espletarsi con modalità differenti a seconda della richiesta presentata e del tipo di utenza dalla compilazione di pratiche da inviare agli enti gestori dei servizi competenti , alla fissazione di appuntamenti con i referenti dei servizi e all'accompagnamento diretto attraverso i servizi territoriali. - potenziamento e sostegno alle iniziative di solidarietà sociale, autorganizzazione dei singoli, delle famiglie, della comunità e delle organizzazioni di volontariato. 	nel 2011 (Matelica)	
<p>Sportello informativo immigrati (n.2 operatori di lingua straniera)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Accrescere l'informazione e la sensibilizzazione sul fenomeno dell'immigrazione - Promuovere la conoscenza della cultura italiana e delle culture di provenienza dei cittadini stranieri immigrati, al fine di attuare pienamente forme di reciproca integrazione culturale - Sostenere iniziative volte a conservare i legami dei cittadini stranieri immigrati con le culture d'origine - Individuare e rimuovere ostacoli di ordine economico, sociale e culturale, allo scopo di garantire per i cittadini stranieri immigrati pari opportunità di accesso all'abitazione, al lavoro, all'istruzione e alla formazione professionale. - Garantire adeguate forme di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalle Convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo, dall'ordinamento europeo e italiano. 	1.200 utenti ca. (Ambito territoriale X)	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di una figura di coordinamento che non sia estemporanea. - Sede con spazi non del tutto sufficienti - Orario insufficiente - Scarsità di materiale (software, word in lingua araba, abbonamento a riviste specializzate sull'immigrazione)
Servizi per anziani			
<p>Centro sociale anziani "Città Gentile" (Fabriano)</p>	<p>Attività di animazione, gioco, aggregazione, educazione alla salute, gite ed incontri culinari</p>	250 utenti	
<p>Centro sociale anziani "G.B. Salvi" (Sassoferrato)</p>	<p>Attività ludico ricreative, educazione fisica, educazione alla salute, uscite pomeridiane organizzate e gite</p>	100 utenti	
<p>Università degli Adulti (Fabriano)</p>	<p>Lezioni frontali con docenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ascolto musica - Corsi di lingua straniera - Laboratori di manipolazione - Corsi di ginnastica 	750 utenti (Ambito territoriale X)	

S.A.D. servizio assistenza domiciliare	Attività dirette a favore della persona e del proprio ambiente di vita - Attività volte alla socializzazione - Attività di accompagnamento	- Fabriano: 140 utenti - Sassoferrato: 20 utenti + 2 "buon vicinato" - Matelica: 39 richieste	Mancanza di una carta dei servizi
Servizio pasti a domicilio (Fabriano)	Il servizio consiste nella consegna a domicilio dei pasti da parte di operatrici S.A.D., obiettori di coscienza, o personale volontario	15 utenti	Mancanza di una carta dei servizi
Casa albergo "San Giuseppe" (Fabriano)	Ospitalità e occasioni di vita comunitaria - Servizi alberghieri (ristorazione, lavanderia, pulizie) - Servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane - Stimoli e possibilità di attività occupazionali, ricreative e di Mantenimento	47 utenti	
Casa di riposo "Vittorio Emanuele II" (Fabriano)	Ospitalità e occasioni di vita comunitaria - Servizi alberghieri (ristorazione, lavanderia, pulizie) - Servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane - Stimoli e possibilità di attività occupazionali, ricreative e di mantenimento - Garanzie di protezione e servizi di tipo comunitario e Collettivo	71 utenti	
Casa di riposo "Enrico Mattei" (Matelica)	Ospitalità e occasioni di vita comunitaria - Servizi alberghieri (ristorazione, lavanderia, pulizie) - Servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane - Stimoli e possibilità di attività occupazionali, ricreative e di Mantenimento	93 utenti	
Trasporto facilitato Anziani (Matelica)	- Servizio di trasporto gratuito per anziani convenzionato con la provincia di Macerata - Trasporto da e per le località della provincia	10 utenti (81 prestazioni nel 2010)	

(Fonte: Piani di zona 2009/2012 Ambito territoriale X e Ambito territoriale XVII)

b) Associazioni

Una risorsa significativa nel campo dell'emergenza sociale continua ad essere rappresentata dagli interventi dalle associazioni di volontariato. Infatti l'insufficienza di disponibilità di fondi anche da parte degli enti comunali spesso non permette agli operatori stessi di poter formulare progetti efficaci ed attuabili. Inoltre le somme messe a disposizione dalla Amministrazione a carattere straordinario e la loro erogazione è sottoposta a diversi passaggi burocratici (spesso alcune settimane), che spesso snatura il carattere di urgenza della richiesta dell'utente.

San Vincenzo De Paoli

La S. Vincenzo De Paoli è stata fondata a Fabriano nel 1931 con lo scopo primario di aiutare le persone in difficoltà, andando a visitarle a casa, portando loro conforto morale e materiale.

Nel 1995 viene istituita la Casa d'accoglienza. Lo scopo di questa casa è di permettere ai senza fissa dimora di poter curare la propria igiene, dormire e mangiare per tre giorni. Allo stesso modo fornisce pasti per 20 giorni al mese a tutte le persone bisognose.

Denominazione	Tipologia
San Vincenzo De Paoli – Fabriano	Centro di Ascolto
San Vincenzo De Paoli – Fabriano	Centro prima accoglienza
San Vincenzo De Paoli – Fabriano	Mensa
San Vincenzo De Paoli – Fabriano	Aiuti finanziari
San Vincenzo De Paoli – Sassoferrato	Banco alimentare
San Vincenzo De Paoli – Matelica	Banco alimentare
Caritas S.Pietro – Sassoferrato	Banco alimentare

Fabriano Social Market

E' un iniziativa di "riUTILizziAMO", progetto di responsabilità Social-imprenditoriale promosso e sviluppato da Il Tulipano Società Cooperativa Sociale ONLUS. Inaugurato nel 2013 in collaborazione con San Vincenzo De Paoli, Caritas diocesana di Fabriano e i Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale n°10 della regione Marche per dare risposte concrete alle difficoltà economiche e morali presenti sul nostro territorio, dal 2015 la gestione del Fabriano Social Market è passata *in toto* alla San Vincenzo De Paoli, tramite la fondazione di una nuova associazione, la "Quadrifoglio ONLUS".

Il Fabriano Social Market è un vero e proprio supermercato con scaffali, frigoriferi, cassa, carrelli, promozioni e, soprattutto, i prodotti come quelli di ogni altro supermercato.

L'approvvigionamento dei beni è finalizzato a coprire il fabbisogno dei tre pasti principali: colazione, pranzo e cena. Attualmente al social market si trovano prodotti suddivisi in 21 categorie. Le categorie sono:

- zucchero e dolcificanti (biscotti, merendine, Caffè, the, marmellate, cioccolato)
- pasta, riso, farinacei
- aceto, sale, spezie
- igiene della casa e della persona,
- carne e pesce, per ora solo in scatola,
- formaggi e latticini,
- frutta e verdura,
- pane fresco;
- prodotti per l'infanzia;
- bevande e bibite,
- scatolame e no food (abbigliamento)

Tale approvvigionamento è garantito attraverso la donazione diretta da aziende alimentari e non, del territorio e nazionali, dalle donazioni provenienti da canali consolidati di raccolta di eccedenze nel territorio locale e dall'organizzazione di collette alimentari che coinvolgono direttamente i cittadini e infine dall'acquisto dei generi alimentari non altrimenti reperibili.

Al market possono accedere tutte le persone ritenute bisognose, alle quali è assegnata una tessera a punti, simile ad una carta di credito a scalare; al momento dell'acquisto vi è un sistema di scarico dei punti. La richiesta della tessera da parte del singolo utente o della famiglia viene valutata dai servizi sociali dei comuni attraverso un colloquio mirato ad approfondire le condizioni generali del richiedente e del suo nucleo familiare. Oltre alla tessera di spesa per famiglie viene

rilasciata anche una tessera “infanzia” attribuita ai nuclei con un figlio a carico minore di tre anni e una tessera infanzia “maxi” attribuita ai nuclei che hanno più figli in età tra 0 e 2 anni.

DATA	TESSERE ADULTI	TESSERE INFANZIA	TOTALE UTENTI	PASSAGGI TESSERE	CREDITO DI SPESA	CONTRO-VALORE IN EURO	TOTALE BENI DISTRIBUITI	TOTALE PRODOTTI
Al 31-12-2015	350	50	1985 (54 bambini)	18.389 scontrini	304.932 punti spesi	Circa 332.063 €	44.340 Kg	273.000 unità

Altre associazioni e servizi non monitorati:

- un servizio di sostegno linguistico per immigrati regolari gestito dall’associazione culturale “Dante Alighieri”
- l’associazione Comunità “Papa Giovanni XXIII” per donne vittime di tratta
- il C.A.V. Centro di Aiuto alla Vita
- l’ a.v.u.l.s.s. nucleo locale;

2) Risorse interne:

I tre Centri di Ascolto Caritas di Fabriano, Sassoferrato e Matelica collaborano fortemente e in maniera costante nella messa in comune dei dati e delle risorse, anche umane, elaborando strategie di gestione dei casi che si presentano ai centri e svolgendo attività di formazione interna (per gli operatori e i volontari) ed esterna (per gli utenti dei centri, come ad esempio gli stessi corsi per assistenti domiciliari o di lingua italiana).

Caritas diocesana di Fabriano (Cod. Helios 2017)

Le attività

La Caritas diocesana di Fabriano condivide con gli altri servizi già presenti sul territorio, l’obiettivo principale di ridurre l’emergenza legata al fenomeno e garantire una rete sociale che possa sostenere le diverse casistiche di utenti che rientrano in questa fascia, principalmente attraverso il servizio d’ascolto-segretariato (dal lunedì al venerdì, con orario 10.30 – 12.30) e di distribuzione vestiario/mobilito (il martedì e mercoledì con orario 9.00/12.00 e nel venerdì l’apertura è anche pomeridiana , dalle 15.00 alle 17.00). La Caritas diocesana viene quotidianamente a contatto con numerosi fenomeni di disagio: ad arrivare ai centri di ascolto sono soprattutto le richieste di sostegno economico per pagare alcune mensilità (canone dell’affitto, utenze), di beni mobili (soprattutto mobilio, attrezzature per la casa e prodotti per l’infanzia), d’acquisto di generi alimentari. Da non sottovalutare è anche la realtà dei senza fissa dimora, per i quali la Caritas di Fabriano si attiva nel fornire indumenti, buoni pasto, medicinali e nel lavoro di orientamento di queste persone emarginate verso altri servizi quali case di accoglienza, mense ecc. Ma in particolar modo giungono numerose domande e offerte di lavoro di assistenza familiare per anziani non più autosufficienti. Inoltre, nel 2006 è stato attivato un progetto denominato Pr.At.I.C.A., (progettazione attività per immigrati, comunità e anziani), volto principalmente a favorire l’integrazione e l’accompagnamento appunto di queste deboli fasce di popolazione. Tale progetto ha dato ulteriore stimolo alla Diocesi nell’ organizzare e portare avanti azioni significative, tra cui:

- n.8 Corsi di Formazione per Badanti e Colf che hanno avuto un elevato numero di iscritte e hanno riscosso un buon successo;
- Convegni sul tema dell’immigrazione, della povertà, dell’intercultura;
- Attività d’advocacy;
- Accompagnamento alle famiglie e agli anziani;
- Momenti specifici e percorsi scolastici sull’intercultura per minori e momenti conviviali, di conoscenza tra diversi gruppi etnici;

- Promozione della cultura della solidarietà e dell'integrazione;
- Inserimento nelle attività previste di nuovi volontari che possano implementare le azioni rivolte alla comunità in termini di educazione alla pace e alla mondialità, interculturalità e partecipazione attiva alla vita del territorio di appartenenza.

Nel 2015 la Caritas di Fabriano si è prodotta in:

- o circa 2.000 interventi di distribuzione indumenti
- o ascolto di circa 2.800 richieste di aiuti da parte di utenti residenti o di passaggio ed azioni di intervento (sussidi economici, medicinali, pagamenti utenze ecc.) per circa 60.000€
- o ascolto e registrazione di più di 200 offerte e di quasi 250 domande di lavoro nel campo dell'assistenza domiciliare (part-time o full-time) per la cura di anziani e disabili.
- o donazione di generi alimentari al Fabriano Social Market (vedi pag. 16) e partecipazione con i propri volontari alle raccolte alimentari in suo favore

Servizio	Utenti 2015	Interventi 2015
Centro di Ascolto	222*	2.800*** ca.
Centro distribuzione indumenti	940**	2.000 ca.

* i numeri corrispondono sia a singoli utenti che ad intestatari degli interventi (capofamiglia o coniuge) e non comprende la totalità dei componenti dei nuclei familiari che hanno beneficiato degli interventi

** si intende il numero di passaggi sia di singoli utenti che di intestatari (vedi sopra)

*** si intendono tutti i tipi di intervento effettuati (ascolto, aiuti economici, medicinali, generi di conforto ecc.)

Le criticità

1) **L'aumento progressivo dei bisogni degli utenti** con conseguenti difficoltà del personale volontario a rispondere in maniera efficace alle loro richieste (**media giornaliera di 10 interventi di ascolto – rapporto volontarie/interventi = 1:5 - media giornaliera di 14 interventi di distribuzione indumenti – rapporto volontarie/interventi = 1:4**).

2) **La scarsità di momenti di incontro e confronto con le altre associazioni, con le parrocchie e con le istituzioni (n°5 nel 2015). Soprattutto in questo periodo di grandi difficoltà economiche (61,15% del totale delle richieste nel 2015 – cfr. tab. 1 pag.12)**, si avverte l'esigenza di renderli appuntamenti regolari mentre al momento sono perlopiù contingenti, legati a situazioni di particolare gravità. Mettendo in campo i punti di forza di ogni ente, queste sinergie permetterebbero una pianificazione più organica degli interventi a favore delle situazioni di bisogno evitando squilibri e garantendo un supporto continuato nel tempo.

3) **La difficoltà nel rispondere adeguatamente alle richieste di aiuto in ambito lavorativo, provenienti soprattutto da utenti di sesso femminile (63,85% nel 2015 – cfr. tab. 1 pag.12)**. La crisi economica, con la disoccupazione dei capifamiglia, ha spinto molte donne, fino a ieri casalinghe, a reperire informazioni per il lavoro di "badante". Ma la mancanza di professionalità ed esperienza in un mestiere impegnativo sia dal punto di vista fisico che psicologico qual è quello di assistente domiciliare, rende molte di loro inadeguate a svolgere le mansioni previste.

Caritas di Sassoferrato (Cod. Helios 40665)

Le attività

La Caritas vicariale di Sassoferrato opera nel territorio comunale principalmente attraverso il servizio di ascolto - segretariato (dal lunedì al sabato dalle 10:00 alle 12:00) e con il servizio di

distribuzione indumenti/attrezzature per la casa e per l'infanzia (lunedì – mercoledì – venerdì dalle 8:00 alle 10:00). A Sassoferrato il lavoro svolto dal progetto Pr.At.I.C.A. ha portato all'attivazione, nel 2006, di un corso di lingua italiana che è stato replicato negli anni successivi. I corsi hanno raccolto in questi anni molte iscrizioni rivelandosi utili sia per favorire l'integrazione sociale degli stranieri, per il mondo del lavoro in generale sia per la loro propedeuticità per altri corsi come quelli per badanti. Infatti secondo un sondaggio interno svoltosi tra il 2010 ed il 2011, il 90% degli utenti (di cui l'83% donne) che si sono rivolti al Centro di Ascolto per richieste di lavoro, ha accolto favorevolmente e dato la propria disponibilità a partecipare ad un corso per badanti.

Negli ultimi anni la Caritas di Sassoferrato ha anche collaborato con le Istituzioni per progetti di "attività di volontariato" nella struttura Caritas come misura alternativa al carcere per reati di minore entità.

Nel 2015 la Caritas di Sassoferrato si è prodotta in:

- 760 interventi di distribuzione indumenti
- 767 azioni di intervento (sussidi economici, pacchi alimentari, pagamenti utenze ecc.)

Servizio	Utenti 2015	Interventi 2015
Centro di Ascolto	156*	767 ca.**
Centro distribuzione indumenti	156*	760 ca.

* i numeri corrispondono sia a singoli utenti che ad intestatari degli interventi (capofamiglia o coniuge) e non comprende la totalità dei componenti dei nuclei familiari che hanno beneficiato degli interventi

** si intendono tutti i tipi di intervento effettuati (ascolto, aiuti economici, medicinali, generi di conforto ecc.)

Le criticità

1) **L'esiguità delle risorse umane**, composte da 1 responsabile del Centro di Ascolto, 1 collaboratrice che si alterna con il responsabile e 3 volontarie che si alternano al Centro distribuzione indumenti (per il dettaglio di tali risorse cfr. voce 8.2) che comportano un minor tempo da dedicare all'ascolto approfondito degli utenti (**media giornaliera di 10 interventi di distribuzione indumenti – rapporto volontarie/interventi = 1:5 - media giornaliera di 4 interventi di ascolto – rapporto volontari/interventi = 1:4**).

2) **L'aumento dei bisogni causato dalla crisi economica (63,01% delle richieste nel 2015 – cfr. tab.3 pag.12) che richiede ora più che mai un lavoro "di rete"**. I contatti sempre più frequenti tra la Caritas, le associazioni e le istituzioni dell' ambito sociale per arginare la crescente richiesta di sostentamenti, confermano la necessità di creare delle "intese" volte a garantire una pianificazione degli interventi da cui possano trarre benefici in primo luogo gli utenti, che sarebbero maggiormente supportati e in secondo luogo le associazioni e le istituzioni stesse che eviterebbero di essere lasciate sole a farsi carico in toto delle emergenze (**solo n°5 incontri nel 2015**).

3) **Le difficoltà nel soddisfare le richieste di lavoro come "assistenti domiciliari"** dovute in molti casi alla mancanza di professionalità ed esperienza (**29,41% di richieste di lavoro sul totale dei bisogni rilevati nel 2015 – cfr. tab.3 pag.12**).

Caritas di Matelica (Cod. Helios 68286)

Le attività

Di fronte alle situazioni di disagio ed alle varie espressioni di povertà ed emarginazione presenti nel nostro territorio, la Caritas vicariale e le Caritas parrocchiali matelicesi, con i loro Centri di

Ascolto ed Osservatori delle Povertà cercano attraverso l'ascolto, l'osservazione e il discernimento di conoscere e relazionarsi con persone bisognose d'aiuto per progettare interventi significativi ed efficaci e per promuovere azioni pastorali concrete in modo da servire i poveri, la Chiesa e la comunità sociale. Oltre all'aiuto concreto, gli operatori delle Caritas matelicesi si sono proposti il compito di indicare le situazioni di povertà alla coscienza della cittadinanza ed all'attenzione della società civile, degli Enti pubblici, dei servizi istituzionali e degli operatori economici proponendo loro iniziative di solidarietà e di promozione umana.

L'attività degli operatori Caritas si esplica offrendo aiuto per quanto riguarda il sostentamento (distribuzione di indumenti e di cibo, contributi per il pagamento di utenze ecc.), il riavvio al lavoro, le problematiche abitative, i rapporti con le varie istituzioni, l'accompagnamento dei nostri assistiti dove è necessario. Il Centro di Ascolto ed il Centro distribuzione indumenti sono attivi dal lunedì al giovedì dalle 10 alle 11 (4 ore totali a settimana) e vede il quotidiano alternarsi dei volontari, uno al giorno per ogni Centro.

Nel 2015 la Caritas di Matelica si è prodotta in:

- circa 450 interventi di distribuzione indumenti
- circa 400 azioni di intervento (sussidi economici, pacchi alimentari, pagamenti utenze ecc.)

Servizio	Utenti 2015	Interventi 2015
Centro di Ascolto	95*	400** ca.
Centro distribuzione indumenti	95*	450 ca.

* i numeri corrispondono sia a singoli utenti che ad intestatari degli interventi (capofamiglia o coniuge) e non comprende la totalità dei componenti dei nuclei familiari che hanno beneficiato degli interventi

** si intendono tutti i tipi di intervento effettuati (ascolto, aiuti economici, medicinali, generi di conforto ecc.)

Le criticità

1) **La difficoltà delle già esigue risorse umane** operanti nella Caritas matelicese (**3 operatori al Centro di Ascolto + 3 al Centro distribuzione in totale - cfr. voce 8.2**) di dare organicità al loro operato di risposta alle sempre più numerose richieste d'aiuto degli utenti (**media giornaliera di 4 interventi di ascolto e di 4 interventi di distribuzione indumenti – rapporto volontari/interventi = 1:4**).

2) L'aumento degli utenti e delle richieste di aiuto (soprattutto economico e lavorativo) **che oramai rende esiguo il numero di ore di apertura del Centro di Ascolto (4 ore a settimana)** impedendo di dedicare tutto il tempo necessario all'ascolto degli utenti ed alla concertazione esterna con le altre realtà del territorio (**n°5 incontri nel 2015**), non permettendo quindi di cogliere i reali ed effettivi bisogni di chi si rivolge al Centro e di fare affidamento reciproco sugli altri enti ad indirizzo socio-assistenziale.

3) **La difficoltà nella risposta a richieste di lavoro come assistente domiciliare (26,96% di richieste nel 2015 – cfr. tab. 5 pag. 13)**, dovuta a mancanza di esperienza e di conoscenze di base di questa occupazione che, nata giocoforza per sopperire alle carenze del sistema del Welfare, negli ultimi anni è diventata una professione a tutti gli effetti, con i suoi diritti e doveri per le lavoratrici e per i datori di lavoro.

DATI DI PARTENZA:

Per concludere, dall'analisi dei dati presentati, tutte le tre sedi coinvolte in questo progetto denotano un progressivo aumento di utenti e di richieste soprattutto di interventi di ascolto/orientamento e di aiuto materiale ai centri di ascolto, conseguenza della crisi economica che sta colpendo tutto il polo industriale della zona e il relativo indotto e che ha portato a

“saturazione”, soprattutto nelle Caritas di Sassoferrato e Matelica il già esiguo numero di volontari operanti. Così come numerosi sono i bisogni di carattere assistenziale per famiglie che necessitano di una presenza “esterna” capace di tutelare i propri cari non più autosufficienti o che abitano soli: stiamo parlando in maniera concreta degli anziani.

Accanto a ciò, si registra sempre più un numero crescente di signore, specialmente straniere, che ricercano informazioni per il lavoro di assistente familiare domiciliare (badante).

Tali fenomeni stanno facendo crescere presso la popolazione e le istituzioni pubbliche una certa sensibilità ed interesse verso queste nuove dinamiche sociali e verso il fenomeno migratorio, ma risultano ancora limitate le occasioni di confronto tra quei soggetti, pubblici o privati che, quotidianamente, si occupano di gestirle o tentano di dar vita a delle risposte concrete e continuative.

Caritas diocesana di Fabriano (Cod. Helios 2017)

1
Numerose richieste annuali di interventi di aiuto materiale e di ascolto-orientamento che mostrano un aumento di casi di disagio sul territorio locale (anche in seguito all’accentuarsi della crisi economica del territorio) e contemporanea presenza di un numero di volontari quotidianamente in sede non sempre sufficiente per approfondire i casi che si presentano al centro di ascolto. (rapporto volontarie/interventi Centro di Ascolto = 1:5)

(rapporto volontarie/interventi Centro distribuzione indumenti = 1:4)

2
Aumento delle richieste di sussidi economici (60,35% nel 2014, 61,15% nel 2015) che richiedono momenti di confronto e di “lavoro di rete” con le altre realtà cattoliche e laiche del territorio sistematici ed organizzati (5 durante l’anno 2015).

3
Difficoltà nel rispondere adeguatamente alle richieste di aiuto in ambito lavorativo, (62,68% nel 2014, 63,85% nel 2015 sul totale delle richieste al Centro di Ascolto –cfr. tab.1 pag. 12).

Caritas di Sassoferrato (Cod. Helios 40665)

1
Numerose richieste di interventi di aiuto materiale e di ascolto-orientamento nel 2015 mostrano un aumento di casi di disagio sul territorio locale (in seguito all’accentuarsi della crisi economica del territorio) ed hanno portato ad un elevato rapporto tra presenza giornaliera di volontarie e interventi attuati (1:4 centro distribuzione indumenti – 1:4 Centro di Ascolto).

2
Aumento delle richieste di supporto economico (62,87% nel 2014 contro il 63,01% del 2015) che richiedono momenti di confronto e di “lavoro di rete” con le altre realtà cattoliche e laiche del territorio sistematici ed organizzati (solo 5 durante l’anno 2015).

3
Difficoltà nel soddisfare le richieste di lavoro come “assistenti domiciliari” dovute in molti casi alla mancanza di professionalità ed esperienza (+1,25% rispetto al 2014 – cfr. tab.3 pag.12).

Caritas di Matelica (Cod. Helios 68286)

1
Mancanza di una organizzazione del lavoro unito alla presenza non sempre sufficiente delle risorse umane operanti nella Caritas matelicense (3 operatori al Centro di Ascolto + 3 al Centro distribuzione) in rapporto alle **sempre più numerose richieste d’aiuto e d’intervento** con il rischio di porre in essere interventi non efficienti (media giornaliera di 4 interventi di ascolto e di 4 interventi di distribuzione indumenti – rapporto volontari/interventi = 1:4).

2

Aumento delle richieste di sostegno economico (48,12% nel 2014 contro il 49,25% nel 2015) e oramai conseguente insufficienza delle ore di apertura del Centro di Ascolto (4 ore settimanali – 1 ora dal lunedì al giovedì) che non permette l'accoglienza, l'ascolto approfondito e la concertazione con le altre realtà del territorio (n.5 incontri nel 2015) riguardo i bisogni degli utenti con il rischio di porre in essere interventi non efficaci.

3

Mancanza di corsi di formazione per le utenti del centro che vogliono intraprendere il lavoro di assistente domiciliare (**26,96%** sul totale dei bisogni rilevati nel 2015).

DESTINATARI

I destinatari diretti di questo progetto sono:

- *Persone e famiglie in difficoltà economiche (punto 1 e 2 “dati di partenza” di tutte le sedi)*
- *Persone in cerca di formazione e lavoro nel settore dell'assistenza domiciliare (punto 3 “dati di partenza” di tutte le sedi)*

BENEFICIARI

A trarre indirettamente giovamento da questo progetto saranno principalmente:

- *Gli Enti e le Associazioni che operano nel terzo settore (punto 2 “dati di partenza” di tutte le sedi)*
- *Anziani soli e/o non più autosufficienti (punto 3 “dati di partenza” di tutte le sedi)*
- *Le 3 sedi Caritas coinvolte nel progetto (punti 1 e 2 “dati di partenza”)*
- *Ragazze e ragazzi del Servizio Civile Volontario*

Fonti:

- *Ambito territoriale X (piano di zona 2005-2007, 2010-2012)*
- *Ambito territoriale XVII (piano di zona 2010-2012)*
- *Archivi Caritas Diocesana*
- *Periodico “Il Progresso”*
- *Quotidiano “Il Resto del Carlino”*
- *Verbale “Tavolo di consultazione sul Disagio adulto”*
- *Dossier Immigrazione 2008 (Caritas Italiana – Fondazione Zancan)*
- *Dossier Regionale 2005 sulle povertà nelle Marche (Caritas Marche)*
- www.demostat.it
- www.comuni-italiani.it
- *Dati statistici Fabriano Social Market*
- *Programma OSPOWEB (Caritas Fabriano, Caritas Sassoferrato) e OSPO3 (Caritas Matelica)*
- *Statistiche Servizi sociali Comune di Matelica*
- www.slideshare.net/sorci/2015-analisi-disoccupazione-nella-citt-di-fabriano
- www.comune.fabriano.gov.it/index.php/dati-statistici

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Lo scopo di questo progetto è quello di migliorare le condizioni di vita dei soggetti in situazione di difficoltà in un'ottica sempre pedagogica e di accompagnamento (principi questi che rappresentano il DNA di ogni Caritas) e non solamente assistenzialistica, rendendoli consci delle risorse del territorio e delle loro personali risorse e facendo leva su queste affinché si sentano protagonisti dell'uscita dal loro disagio, percependosi o tornando a percepirsi come parte non solo integrante, ma attiva della società in cui vivono.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Sede di Fabriano

AREA DI INTERVENTO: ASSISTENZA DISAGIO ADULTO		
SEDE: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO (COD. HELIOS 2017) LARGO FRATELLI SPACCA, 9 FABRIANO (AN)		
SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI
<p>I Numerose richieste annuali di interventi di aiuto materiale e di ascolto-orientamento che mostrano un aumento di casi di disagio sul territorio locale (anche in seguito all'accentuarsi della crisi economica del territorio) e contemporanea presenza di un numero di volontari quotidianamente in sede non sempre sufficiente per approfondire i casi che si presentano al centro di ascolto. (rapporto volontarie/interventi Centro di Ascolto = 1:5) (rapporto volontarie/interventi Centro distribuzione indumenti = 1:4)</p>	<p>1 Miglioramento dei servizi non solo a livello numerico ma qualitativo attraverso dei percorsi ad hoc per gli utenti e personalizzando gli interventi in modo da favorire la crescita del numero di persone che riescono autonomamente a reinserirli nella comunità dopo essersi rivolte al centro.</p>	<p>1 Diminuzione del rapporto tra volontari/interventi da 1:5 ad 1:3 per il Centro di Ascolto e da 1:4 a 1:2 per il centro distribuzione indumenti, durante i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto. -Aumento delle ore di apertura dei Centri di Ascolto e Distribuzione beni da 20 a 25 ore settimanali</p>
<p>II Aumento delle richieste di sussidi economici (60,35% nel 2014, 61,15% nel 2015) che richiedono momenti di confronto e di "lavoro di rete" con le altre realtà cattoliche e laiche del territorio, sistematici ed organizzati (n.5 durante l'anno 2015).</p>	<p>2 Maggior coinvolgimento del territorio (istituzioni, associazioni di volontariato, gruppi parrocchiali) attraverso momenti di confronto e di concertazione per riflettere ed elaborare strategie di contrasto del disagio attraverso un'implementazione del lavoro "in" e "di" Rete e la condivisione di dati e informazioni.</p>	<p>2 -Aumento dei momenti di confronto con le istituzioni e aggregazioni cattoliche e laiche locali, da n. 6 incontri annuali ad almeno n. 8 (1 ogni 45 giorni) durante i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto. -Diminuzione delle richieste di sussidi economici dal 61,15% al 45% nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.</p>
<p>III Aumento delle richieste di informazioni per il lavoro di assistente domiciliare (62,68% nel 2014, 63,85% nel 2015) sul totale delle richieste al Centro di Ascolto e di domande di partecipazione ai corsi di formazione per badanti.</p>	<p>3 Diminuzione delle richieste di informazioni per il lavoro di assistente domiciliare tramite l'aumento delle attività formative con l'organizzazione di corsi per assistenti domiciliari che formino lavoratrici maggiormente professionali.</p>	<p>3 -istituzione di 1 corso per badanti nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto. -Diminuzione delle richieste di informazioni per il lavoro di assistente domiciliare dal 63,85% al 45% nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.</p>

Sede di Sassoferrato

AREA DI INTERVENTO: ASSISTENZA DISAGIO ADULTO		
SEDE: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO – VICARIA DI SASSOFERRATO (COD. HELIOS 40665) VIA BIVIO MONTELAGO, 8 SASSOFERRATO (AN)		
SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI

<p>I Numerose richieste di interventi di aiuto materiale e di ascolto-orientamento nel 2015 mostrano un aumento di casi di disagio sul territorio locale (in seguito all'accentuarsi della crisi economica del territorio) ed hanno portato ad un elevato rapporto tra presenza giornaliera di volontarie e interventi attuati (1:4 centro distribuzione indumenti – 1:4 Centro di Ascolto).</p>	<p>1 Miglioramento dei servizi non tanto a livello numerico ma qualitativo attraverso dei percorsi ad hoc per gli utenti e personalizzando gli interventi in modo da favorire la crescita del numero di persone che riescono autonomamente a reinserirsi nella comunità dopo essersi rivolte al centro.</p>	<p>1 - Diminuzione del rapporto tra volontari/interventi da 1:4 ad 1:3 per il Centro di Ascolto e da 1:4 a 1:3 per il centro distribuzione indumenti, durante i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto. - Aumento delle ore di apertura dei Centri di Ascolto e Distribuzione beni da 20 a 25 ore settimanali</p>
<p>II Aumento delle richieste di supporto economico (63,01% nel 2015 contro il 62,87% del 2014) che richiedono momenti di confronto e di "lavoro di rete" con le altre realtà cattoliche e laiche del territorio sistematici ed organizzati (solo 5 durante l'anno 2015).</p>	<p>2 Maggior coinvolgimento del territorio (istituzioni, associazioni di volontariato, gruppi parrocchiali) attraverso momenti di confronto e di concertazione per riflettere ed elaborare strategie di contrasto del disagio attraverso un'implementazione del lavoro "in" e "di" Rete e la condivisione di dati e informazioni.</p>	<p>2 Aumento dei momenti di confronto con le istituzioni e aggregazioni cattoliche e laiche locali, da n. 5 incontri annuali ad almeno n. 8 (1 ogni 45 giorni) durante i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto -Diminuzione delle richieste di supporto economico dal 63,01% al 45% nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.</p>
<p>III Difficoltà nel soddisfare le richieste di lavoro come "assistenti domiciliari" dovute in molti casi alla mancanza di professionalità ed esperienza (+1,25% rispetto al 2014 – cfr. tab.3 pag.12).</p>	<p>3 Organizzazione di corsi per assistenti domiciliari che formino lavoratrici maggiormente professionali.</p>	<p>3 Istituzione di 1 corso di formazione per badanti nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto</p>

Sede di Matelica

AREA DI INTERVENTO: ASSISTENZA DISAGIO ADULTO		
SEDE: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO – VICARIA DI MATELICA (COD. HELIOS 68286) CORSO VITTORIO EMANUELE, 124 MATELICA (MC)		
SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI
<p>I Mancanza di una organizzazione del lavoro unito alla presenza non sempre sufficiente delle risorse umane operanti nella Caritas matelicese (3 operatori al Centro di Ascolto + 3 al Centro distribuzione) in rapporto alle sempre più numerose richieste d'aiuto e d'intervento con il rischio di porre in essere interventi non efficienti (media giornaliera di 4 interventi di ascolto e di 4 interventi di distribuzione indumenti – rapporto volontari/interventi = 1:4).</p>	<p>1 Miglioramento dei servizi non tanto a livello numerico ma qualitativo attraverso dei percorsi ad hoc per gli utenti e personalizzando gli interventi in modo da favorire la crescita del numero di persone che riescono autonomamente a reinserirsi nella comunità dopo essersi rivolte al centro.</p>	<p>1 Diminuzione del rapporto tra volontari/interventi da 1:5 ad 1:2 per il Centro di Ascolto e da 1:4 a 1:2 per il centro distribuzione indumenti, durante i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.</p>

<p>II Aumento delle richieste di sostegno economico (49,25% nel 2015 contro il 48,12% nel 2014) e oramai conseguente insufficienza delle ore di apertura del Centro di Ascolto (4 ore settimanali – 1 ora dal lunedì al giovedì) che non permette l'accoglienza, l'ascolto approfondito e la concertazione con le altre realtà del territorio (n.5 incontri nel 2015) riguardo i bisogni degli utenti con il rischio di porre in essere interventi non efficaci.</p>	<p>2 Maggiori opportunità d'accoglienza, ascolto e dialogo con le persone che si rivolgono al Centro attraverso un ampliamento dell'orario di apertura (anche pomeridiano) del servizio che permetta anche di dedicare tempo al confronto con le altre realtà del territorio</p>	<p>2 -Aumento delle ore di apertura dei Centri di Ascolto e Distribuzione beni da 5 ore settimanali (1 ora al giorno dal lunedì al venerdì) ad almeno 8 ore settimanali tramite l'apertura anche pomeridiana del servizio e che prevedano momenti di confronto con le istituzioni e aggregazioni cattoliche e laiche locali, da n. 4 incontri annuali ad almeno n. 6 (1 ogni 2 mesi) durante i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto -Diminuzione delle richieste di sostegno economico dal 49,25% al 38% nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto</p>
<p>III Mancanza di corsi di formazione (n.0 nel 2015) per le utenti del centro che vogliono intraprendere il lavoro di assistente domiciliare (26,96% delle richieste nel 2015).</p>	<p>3 Diminuzione delle richieste di informazioni per il lavoro di assistente domiciliare tramite l'organizzazione di corsi per assistenti domiciliari che formino lavoratrici maggiormente professionali.</p>	<p>3 -istituzione di 1 corso per assistenti domiciliari nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto. -Diminuzione delle richieste di informazioni per il lavoro di assistente domiciliare dal 26,96% al 18% nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.</p>

8) Descrizione del progetto

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Fabriano

AREA DI INTERVENTO: ASSISTENZA DISAGIO ADULTO		
SEDE: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO (COD. HELIOS 2017) LARGO FRATELLI SPACCA, 9 60044 FABRIANO (AN)		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: miglioramento dei servizi		
<p>1 Miglioramento dei servizi non tanto a livello numerico ma qualitativo</p>	<p>Attività 1.1 Attività di formazione e di organizzazione interna</p>	<p>- Momenti di formazione ed aggiornamento per volontari esperti e nuovi sulle tecniche di accoglienza ed ascolto; - Riunioni organizzative dei turni dell'ascolto e delle modalità di lavoro e collegamento tra i vari turni</p>
	<p>Attività 1.2 Accoglienza e ascolto</p>	<p>- Accoglienza ed ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto, curandone l'ingresso e percependone i bisogni attraverso un ascolto approfondito e una particolare attenzione al vissuto e alle richieste portate; -Compilazione delle schede informative per gli utenti che risultano nuovi al centro di ascolto attraverso l'acquisizione dei dati degli utenti, i bisogni, le richieste e le risorse che possiedono; - Aggiornamento delle schede già presenti se l'utente risulta essere già di conoscenza del servizio ascolto;</p>

<p>attraverso dei percorsi ad hoc per gli utenti e personalizzando gli interventi in modo da favorire la crescita del numero di persone che riescono autonomamente a reinserirsi nella comunità dopo essersi rivolte al centro.</p>	<p>Attività 1.3 Progettazione di percorsi condivisi tra utente e servizio</p>	<p>-Progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio, volto all'acquisizione di uno status di benessere psico-fisico mediante un approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori della sede; - Ideazione di metodologie atte a sostenere casi complessi da gestire; - Creazione di un percorso ad hoc da condividere con l'interessato, capace di produrre benessere anche attraverso l'instaurazione di un clima di fiducia ed empatia; - Approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori in modo da valutare la situazione e le esigenze personali; - Accompagnamento nelle risposte;</p>
	<p>Attività 1.4 Servizio di raccolta e distribuzione beni</p>	<p>- Raccolta tramite l'automezzo diocesano, selezione e distribuzione del vestiario e di mobilio, attrezzature per la casa, prodotti per neonati come culle, seggiolini per auto, box, seggioloni, passeggini ecc.</p>
	<p>Attività 1.5 Inserimento dei dati nel programma OSPO</p>	<p>- Inserimento nel sistema informatico (denominato software OSPOWEB comune a tutte le Caritas Diocesane italiane) dei dati raccolti dal Centro di ascolto mediante le schede predisposte da Caritas Italiana (vedi Att. 1.2 punto n°2 e 3)</p>
	<p>Attività 1.6 Monitoraggio distribuzione aiuti</p>	<p>- Costante verifica delle attuali condizioni in cui la persona (o la famiglia) versa e valutazione dell'eventuale necessità di prolungare questo tipo di servizio;</p>
	<p>Attività 1.7 Rielaborazione dati osservatorio povertà</p>	<p>- Rielaborazione dati dal software OSPOWEB per la rilevazione di statistiche utili a valutare entità e tipologie di problematiche emergenti e non per l'utilità del centro di ascolto, da inviare al responsabile regionale per Caritas italiana o ai mezzi di informazione e ad altri enti interessati.</p>
	<p>Attività 1.8 Riunioni d'equipe</p>	<p>- Riunioni mensili dell'equipe Caritas per valutare l'andamento dei servizi offerti, segnalare problemi e difficoltà, proporre soluzioni ecc.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: maggior coinvolgimento del territorio

<p>2 Maggior coinvolgimento del territorio (istituzioni, associazioni di volontariato, gruppi parrocchiali) attraverso momenti di confronto e di concertazione per riflettere ed elaborare strategie di contrasto del disagio attraverso un'implementazione del lavoro "in" e "di" Rete e la condivisione di dati e informazioni.</p>	<p>Attività 2.1 Riunioni organizzative D'equipe</p>	<p>- Riunioni dell'equipe in cui si propongono e si ideano momenti di incontro con enti, associazioni locali e Caritas parrocchiali; - Presa di contatti con gli Enti menzionati per l'organizzazione dei momenti di confronto a cadenza mensile</p>
	<p>Attività 2.2 Partecipazione a incontri di collegamento e confronto</p>	<p>- Confronto con altre realtà del territorio attraverso momenti d'incontro e approfondimento sulla tematica delle vecchie e nuove povertà, l'immigrazione, le tecniche di ascolto, l'empatia; - Diffusione delle analisi delle dinamiche emergenti mediante il programma informatico OsPoWEB; - Messa in rete dei dati in possesso di altri enti (Caritas parrocchiali, servizi sociali, associazioni)</p>
	<p>Attività 2.3 Redazione di intese e accordi di collaborazione</p>	<p>- Proposte di collaborazione nella gestione delle situazioni di disagio più complesse - Redazione di protocolli di intesa</p>
	<p>Attività 2.4 Coinvolgimento nei percorsi parrocchiali</p>	<p>- Partecipazione agli incontri regionali previsti dal "Progetto Rete"; - Presenza nei percorsi di formazione proposti a livello diocesano e parrocchiale sulle modalità di operazione in rete e di animazione del territorio</p>
	<p>Attività 2.5 Realizzazione di un Dossier diocesano</p>	<p>- Realizzazione di un Dossier diocesano che, partendo dai dati emersi negli incontri di confronto (att. 2.2), mostri la situazione del territorio riguardo al problema delle povertà e dei bisogni.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: organizzazione di corsi di formazione per assistenti domiciliari

3 Diminuzione delle richieste di informazioni per il lavoro di assistente domiciliare tramite l'aumento delle attività formative con l'organizzazione di corsi per assistenti domiciliari che formino lavoratrici maggiormente professionali.	Attività 3.1 Organizzazione del corso di formazione per "badanti"	- Presa di contatti con professionisti ed esperti (psicologo, medico, infermiere, fisioterapista, volontarie per lezioni di cucina ecc.) - Organizzazione del programma e del calendario delle lezioni
	Attività 3.2 Pubblicizzazione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni	-Pubblicizzazione dell'iniziativa sui giornali locali - Comunicazione dell'iniziativa agli/alle utenti interessati rilevati dal Centro di Ascolto e dall'Osservatorio delle Povertà - Raccolta delle adesioni e consegna del programma e del calendario delle lezioni
	Attività 3.3 Realizzazione del corso di formazione per "badanti"	- Realizzazione del corso (2 lezioni a settimana per un totale di 15 lezioni, dispense di ogni lezione per tutti i frequentanti) - Prova finale di valutazione - Questionario di gradimento dell'iniziativa, consegna dell' attestato di frequenza e momento conviviale di fine corso (aperto a tutte le famiglie dei/delle partecipanti)
	Attività 3.4 Valutazione del corso di formazione per "badanti"	- Lettura critica dei questionari di gradimento e dei consigli forniti dagli utenti per migliorare i futuri corsi - Pubblicizzazione dei risultati finali dell'iniziativa sui giornali locali

Diagramma di GANTT – Sede: Caritas diocesana di Fabriano

La diversa gradazione di colore dell'obiettivo n.1 indica la consequenzialità nel tempo delle rispettive azioni, le quali si svolgono continuativamente per tutta la durata del progetto.

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE														
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°			
Obiettivo specifico n. 1 Miglioramento dei servizi	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°			
Att. 1.1: attività di formazione (F.) E di organizzazione interna (O.)	F. O.			O.			F. O.			O.			F. O.		
Att. 1.2: accoglienza ed ascolto															
Att. 1.3: progettazione di percorsi condivisi tra utente e servizio															
Att. 1.4: servizio di distribuzione beni															
Att. 1.5: inserimento dei dati utenti nel programma OsPo3															
Att. 1.6: monitoraggio distribuzione Aiuti															
Att. 1.7: rielaborazione dati Osservatorio delle Povertà															
Att. 1.8: Riunioni d'equipe															
Obiettivo specifico n.2 Maggior coinvolgimento del territorio	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°			
Att. 2.1: riunioni organizzative D'equipe															
Att. 2.2: partecipazione ad incontri di collegamento e di confronto															
Att. 2.3: redazione di intese ed accordi di collaborazione															
Att. 2.4: coinvolgimento nei percorsi Parrocchiali															
Att. 2.5: realizzazione di un Dossier diocesano															

Obiettivo specifico n.3 Organizzazione di un corso di formazione per assistenti domiciliari	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Att. 3.1: organizzazione del corso di formazione per "badanti"												
Att. 3.2: pubblicizzazione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni												
Att. 3.3: realizzazione del corso di formazione per "badanti"												
Att. 3.4: valutazione del corso di formazione per "badanti"												

Sassoferrato

AREA DI INTERVENTO: ASSISTENZA DISAGIO ADULTO		
SEDE: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO – VICARIA DI SASSOFERRATO (COD. HELIOS 40665) VIA BIVIO MONTELAGO, 8 SASSOFERRATO (AN)		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: miglioramento dei servizi		
1 Miglioramento dei servizi non tanto a livello numerico ma qualitativo attraverso dei percorsi ad hoc per gli utenti e personalizzando gli interventi in modo da favorire la crescita del numero di persone che riescono autonomamente a reinserirsi nella comunità dopo essersi rivolte al centro.	Attività 1.1 Attività di formazione e di organizzazione interna	<ul style="list-style-type: none"> - Momenti di formazione ed aggiornamento per volontari esperti e nuovi sulle tecniche di accoglienza ed ascolto; - Riunioni organizzative dei turni dell'ascolto e delle modalità di lavoro e collegamento tra i vari turni
	Attività 1.2 Accoglienza e ascolto	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza ed ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto, curandone l'ingresso e percependone i bisogni attraverso un ascolto approfondito e una particolare attenzione al vissuto e alle richieste portate; - Compilazione delle schede informative per gli utenti che risultano nuovi al centro di ascolto attraverso l'acquisizione dei dati degli utenti, i bisogni e le risorse che possiedono; - Aggiornamento delle schede già presenti se l'utente risulta essere già di conoscenza del servizio ascolto;
	Attività 1.3 Progettazione di percorsi condivisi tra utente e servizio	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio, volto all'acquisizione di uno status di benessere psico-fisico mediante un approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori della sede; - Ideazione di metodologie atte a sostenere casi complessi da gestire; - Creazione di un percorso ad hoc da condividere con l'interessato, capace di produrre benessere anche attraverso l'instaurazione di un clima di fiducia ed empatia; - Approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori in modo da valutare la situazione e le esigenze personali; - Accompagnamento nelle risposte;
	Attività 1.4 Servizio di distribuzione beni	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta, selezione e distribuzione del vestiario e di mobilio, attrezzature per la casa, prodotti per neonati come culle, seggiolini per auto, box, seggioloni, passeggini ecc.
	Attività 1.5 Inserimento dei dati nel programma OSPO	<ul style="list-style-type: none"> - Inserimento nel sistema informatico (denominato software OSPOWEB comune a tutte le Caritas Diocesane italiane) dei dati raccolti dal Centro di ascolto mediante le schede predisposte da Caritas Italiana (vedi Att. 1.2 punto n°2 e 3)

	Attività 1.6 Monitoraggio distribuzione aiuti	- Costante verifica delle attuali condizioni in cui la persona (o la famiglia) versa e valutazione dell'eventuale necessità di prolungare questo tipo di servizio;
	Attività 1.7 Rielaborazione dati osservatorio povertà	- Rielaborazione dati dal software OSPOWEB per la rilevazione di statistiche utili a valutare entità e tipologie di problematiche emergenti e non per l'utilità del centro di ascolto, da inviare al responsabile regionale per Caritas italiana o ai mezzi di informazione e ad altri enti interessati.
	Attività 1.8 Riunioni d' equipe	- Riunioni mensili dell'equipe della Caritas per valutare l'andamento dei servizi offerti, segnalare problemi e difficoltà, proporre soluzioni ecc.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: maggior coinvolgimento del territorio

2 Maggior coinvolgimento del territorio (istituzioni, associazioni di volontariato, gruppi parrocchiali) attraverso momenti di confronto e di concertazione per riflettere ed elaborare strategie di contrasto del disagio attraverso un'implementazione del lavoro "in" e "di" Rete e la condivisione di dati e informazioni.	Attività 2.1 Riunioni organizzative D'equipe	- Riunioni dell'equipe in cui si propongono e si ideano momenti di incontro con enti, associazioni locali e Caritas parrocchiali; - Presa di contatti con gli Enti menzionati per l'organizzazione dei momenti di confronto a cadenza mensile
	Attività 2.2 Partecipazione a incontri di collegamento e confronto	- Confronto con altre realtà del territorio attraverso momenti d'incontro e approfondimento sulla tematica delle vecchie e nuove povertà, l'immigrazione, le tecniche di ascolto, l'empatia; - Diffusione delle analisi delle dinamiche emergenti mediante il programma informatico OsPoWEB; - Messa in rete dei dati in possesso di altri enti (Caritas parrocchiali, servizi sociali, associazioni)
	Attività 2.3 Redazione di intese e accordi di collaborazione	- Proposte di collaborazione nella gestione delle situazioni di disagio più complesse - Redazione di protocolli di intesa
	Attività 2.4 Coinvolgimento nei percorsi parrocchiali	- Partecipazione agli incontri regionali previsti dal "Progetto Rete"; - Presenza nei percorsi di formazione proposti a livello diocesano e parrocchiale sulle modalità di operazione in rete e di animazione del territorio
	Attività 2.5 Realizzazione di un Dossier diocesano	- Realizzazione di un Dossier diocesano che, partendo dai dati emersi negli incontri di confronto (att. 2.2), mostri la situazione del territorio riguardo al problema delle povertà e dei bisogni.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: organizzazione di corsi di formazione per assistenti domiciliari

3 Organizzazione di corsi per assistenti domiciliari che formino lavoratrici maggiormente professionali.	Attività 3.1 Organizzazione del corso di formazione per "badanti"	- Presa di contatti con professionisti ed esperti (psicologo, medico, infermiere, fisioterapista, volontarie per lezioni di cucina ecc.) - Organizzazione del programma e del calendario delle lezioni
	Attività 3.2 Pubblicizzazione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni	-Pubblicizzazione dell'iniziativa sui giornali locali - Comunicazione dell'iniziativa agli/alle utenti interessati rilevati dal Centro di Ascolto e dall'Osservatorio delle Povertà - Raccolta delle adesioni e consegna del programma e del calendario delle lezioni
	Attività 3.3 Realizzazione del corso di formazione per "badanti"	- Realizzazione del corso (2 lezioni a settimana per un totale di 15 lezioni, dispense di ogni lezione per tutti i frequentanti) - Prova finale di valutazione - Questionario di gradimento dell'iniziativa, consegna dell' attestato di frequenza e momento conviviale di fine corso (aperto a tutte le famiglie dei/delle partecipanti)
	Attività 3.4 Valutazione del corso di formazione per "badanti"	- Lettura critica dei questionari di gradimento e dei consigli forniti dagli utenti per migliorare i futuri corsi - Pubblicizzazione dei risultati finali dell'iniziativa sui giornali locali

Diagramma di GANTT – Sede: Caritas diocesana di Fabriano – Vicaria di Sassoferrato

La diversa gradazione di colore dell'obiettivo n.1 indica la consequenzialità nel tempo delle rispettive azioni, le quali si svolgono continuativamente per tutta la durata del progetto.

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE													
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese		
Obiettivo specifico n. 1 Miglioramento dei servizi														
Att. 1.1: attività di formazione (F.) E di organizzazione interna (O.)	F. O.			O.				F. O.			O.			F. O.
Att. 1.2: accoglienza ed ascolto	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.3: progettazione di percorsi Condivisi tra utente e servizio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.4: servizio di distribuzione beni	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.5: inserimento dei dati utenti nel programma OsPo3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.6: monitoraggio distribuzione Aiuti		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.7: rielaborazione dati Osservatorio delle Povertà		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.8: Riunioni d'equipe	■		■		■		■		■		■		■	
Obiettivo specifico n.2 Maggior coinvolgimento del territorio														
Att. 2.1: riunioni organizzative D'equipe	■		■		■		■		■		■		■	
Att. 2.2: partecipazione ad incontri di collegamento e di confronto		■		■		■		■		■		■		■
Att. 2.3: redazione di intese ed accordi di collaborazione			■		■		■		■		■		■	
Att. 2.4: coinvolgimento nei percorsi Parrocchiali		■		■		■		■		■		■		■
Att. 2.5: realizzazione di un Dossier Diocesano												■	■	■
Obiettivo specifico n.3 Organizzazione di un corso di formazione per assistenti domiciliari														
Att. 3.1: organizzazione del corso di formazione per assistenti domiciliari	■	■												
Att. 3.2: pubblicizzazione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni		■	■											
Att. 3.3: realizzazione del corso di formazione per assistenti domiciliari			■	■	■									
Att. 3.4: valutazione del corso di formazione per "badanti"				■										

Matelica

AREA DI INTERVENTO: ASSISTENZA DISAGIO ADULTO		
SEDE: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO – VICARIA DI MATELICA (COD. HELIOS 68286) CORSO VITTORIO EMANUELE, 124 MATELICA (MC)		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: miglioramento dei servizi		
1 Miglioramento dei servizi non tanto a livello numerico ma qualitativo attraverso dei percorsi ad hoc per gli utenti e personalizzando gli interventi in modo da favorire la crescita del numero di persone che riescono autonomamente a reinserirsi nella comunità dopo essersi rivolte al centro.	Attività 1.1 Attività di formazione e di organizzazione interna	<ul style="list-style-type: none"> - Momenti di formazione ed aggiornamento per volontari esperti e nuovi sulle tecniche di accoglienza ed ascolto; - Riunioni organizzative dei turni dell'ascolto e delle modalità di lavoro e collegamento tra i vari turni
	Attività 1.2 Accoglienza e ascolto	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza ed ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto, curandone l'ingresso e percependone i bisogni attraverso un ascolto approfondito e una particolare attenzione al vissuto e alle richieste portate; - Compilazione delle schede informative per gli utenti che risultano nuovi al centro di ascolto attraverso l'acquisizione dei dati degli utenti, i bisogni e le risorse che possiedono; - Aggiornamento delle schede già presenti se l'utente risulta essere già di conoscenza del servizio ascolto;
	Attività 1.3 Progettazione di percorsi condivisi tra utente e servizio	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio, volto all'acquisizione di uno status di benessere psico-fisico mediante un approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori della sede; - Ideazione di metodologie atte a sostenere casi complessi da gestire; - Creazione di un percorso ad hoc da condividere con l'interessato, capace di produrre benessere anche attraverso l'instaurazione di un clima di fiducia ed empatia;
	Attività 1.4 Servizio di distribuzione beni	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta, selezione e distribuzione del vestiario e di mobilio, attrezzature per la casa, prodotti per neonati come culle, seggiolini per auto, box, seggioloni, passeggini ecc.
	Attività 1.5 Inserimento dei dati nel programma OSPO	<ul style="list-style-type: none"> - Inserimento nel sistema informatico (denominato software OSPO3) dei dati raccolti dal Centro di ascolto mediante le schede predisposte da Caritas Italiana (vedi Att. 1.2 punto n°2 e 3)
	Attività 1.6 Riunioni d'equipe	<ul style="list-style-type: none"> - Riunioni mensili dell'equipe della Caritas per valutare l'andamento dei servizi offerti, segnalare problemi e difficoltà, proporre soluzioni ecc.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: maggiori opportunità d'accoglienza e ascolto e formazione esterna		
	Attività 2.1 Colloqui personali approfonditi	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori in modo da valutare la situazione e le esigenze personali; - Accompagnamento nelle risposte;
	Attività 2.2 Monitoraggio distribuzione aiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Costante verifica delle attuali condizioni in cui la persona (o la famiglia) versa e valutazione dell'eventuale necessità di prolungare questo tipo di servizio;

2 Maggiori opportunità d'accoglienza, ascolto e dialogo con le persone che si rivolgono al Centro attraverso un ampliamento dell'orario di apertura (anche pomeridiano) del servizio che permetta anche di dedicare tempo al confronto con le altre realtà del territorio	Attività 2.3 Rielaborazione dati osservatorio povertà	- Rielaborazione dati dal software OSPO3 per la rilevazione di statistiche utili a valutare entità e tipologie di problematiche emergenti e non per l'utilità del centro di ascolto, da inviare al responsabile regionale per Caritas italiana o ai mezzi di informazione e ad altri enti interessati.
	Attività 2.4 Partecipazione a incontri di collegamento e confronto	- Confronto con altre realtà del territorio attraverso momenti d'incontro e approfondimento sulla tematica delle vecchie e nuove povertà, l'immigrazione, le tecniche di ascolto, l'empatia; - Diffusione delle analisi delle dinamiche emergenti mediante il programma informatico OsPo3; - Messa in rete dei dati in possesso di altri enti (Caritas parrocchiali, servizi sociali, associazioni)
	Attività 2.5 Coinvolgimento nei percorsi parrocchiali	- Partecipazione agli incontri regionali previsti dal "Progetto Rete"; - Presenza nei percorsi di formazione proposti a livello diocesano e parrocchiale sulle modalità di operazione in rete e di animazione del territorio
	Attività 2.6 Realizzazione di un Dossier diocesano	- Realizzazione di un Dossier diocesano che, partendo dai dati emersi negli incontri di confronto (att. 2.2), mostri la situazione del territorio riguardo al problema delle povertà e dei bisogni.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: organizzazione di corsi di formazione per assistenti domiciliari

3 Diminuzione delle richieste di informazioni per il lavoro di assistente domiciliare tramite l'organizzazione di corsi per assistenti domiciliari che formino lavoratrici maggiormente professionali.	Attività 3.5 Organizzazione del corso di formazione per "badanti"	- Presa di contatti con professionisti ed esperti (psicologo, medico, infermiere, fisioterapista, volontarie per lezioni di cucina ecc.) - Organizzazione del programma e del calendario delle lezioni
	Attività 3.6 Pubblicizzazione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni	-Pubblicizzazione dell'iniziativa sui giornali locali - Comunicazione dell'iniziativa agli/alle utenti interessati rilevati dal Centro di Ascolto e dall'Osservatorio delle Povertà - Raccolta delle adesioni e consegna del programma e del calendario delle lezioni
	Attività 3.7 Realizzazione del corso di formazione per "badanti"	- Realizzazione del corso (2 lezioni a settimana per un totale di 15 lezioni, dispense di ogni lezione per tutti i frequentanti) - Prova finale di valutazione - Questionario di gradimento dell'iniziativa, consegna dell' attestato di frequenza e momento conviviale di fine corso (aperto a tutte le famiglie dei/delle partecipanti)
	Attività 3.8 Valutazione del corso di formazione per "badanti"	- Lettura critica dei questionari di gradimento e dei consigli forniti dagli utenti per migliorare i futuri corsi - Pubblicizzazione dei risultati finali dell'iniziativa sui giornali locali

Diagramma di GANTT – Sede: Caritas diocesana di Fabriano – Vicaria di Matelica

La diversa gradazione di colore degli obiettivi 1 e 2 indica la consequenzialità nel tempo delle rispettive azioni, le quali si svolgono continuativamente per tutta la durata del progetto.

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Obiettivo specifico n. 1 Miglioramento dei servizi	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Att. 1.1: attività di formazione (F.) E di organizzazione interna (O.)	F. O.			O.			F. O.			O.		F. O.
Att. 1.2: accoglienza ed ascolto	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.3: progettazione di percorsi Condivisi tra utente e servizio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.4: servizio di distribuzione beni	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.5: inserimento dei dati utenti nel programma OsPo3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Att. 1.6: Riunioni d'equipe														
Obiettivo specifico n.2 Maggior coinvolgimento del territorio	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°		
Att. 2.1: Colloqui personali approfonditi														
Att. 2.2: Monitoraggio distribuzione Aiuti														
Att. 2.3: Rielaborazione dati osservatorio povertà														
Att. 2.4: Partecipazione a incontri di Collegamento e di confronto														
Att. 2.5: coinvolgimento nei percorsi Parrocchiali														
Att. 2.6: realizzazione di un Dossier Diocesano														
Obiettivo specifico n.3 Organizzazione di un corso di formazione per assistenti domiciliari	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°		
Att. 3.1: organizzazione del corso di formazione per assistenti domiciliari														
Att. 3.2: pubblicizzazione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni														
Att. 3.3: realizzazione del corso di formazione per assistenti domiciliari														
Att. 3.4: valutazione del corso di formazione per "badanti"														

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Il personale coinvolto nelle tre sedi di progetto consta di:

Personale retribuito operante a Fabriano:

- n. 1 responsabile Osservatorio delle Povertà (programma OspoWeb), impiegata part-time

Personale volontario operante a Fabriano:

- n. 1 Direttore della Caritas diocesana
- n. 1 responsabile del Centro di ascolto
- n. 2 collaboratrici del Centro di Ascolto
- n. 1 responsabile del centro distribuzione
- n. 9 volontarie del centro distribuzione indumenti
- n. 5 fra operatori ed operatrici per percorsi di formazione ed animazione

Personale volontario operante a Sassoferrato:

- n. 1 responsabile di Vicaria, responsabile del Centro di Ascolto
- n. 1 collaboratrice del Centro di Ascolto
- n. 1 responsabile del centro distribuzione
- n. 3 operatrici del centro distribuzione indumenti
- n. 3 operatrici Caritas parrocchiali

Personale volontario operante a Matelica:

- n. 1 responsabile di Vicaria, responsabile del Centro di Ascolto

- n. 1 collaboratore vice-responsabile del Centro di Ascolto
- n. 2 operatori del Centro di Ascolto
- n. 3 operatrici Caritas parrocchiale di Santa Maria

Personale volontario operante in tutte e tre le sedi:

- n. 1 psicologa
- n. 3 infermieri/e
- n. 1 dietologa
- n. 1 medico
- n. 2 fisioterapisti
- n. 1 avvocato esperto in diritto del lavoro e degli Enti locali
- n. 2 insegnanti di italiano (in pensione)

AREA DI INTERVENTO		
<i>DISAGIO ADULTO</i>		
SEDE		
<i>CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO (COD. HELIOS 2017) - LARGO FRATELLI SPACCA, 9 - 60044 FABRIANO (AN)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività</i>
<i>Personale volontario</i>		
n.1	Direttore, esperto nella relazione, nell'ascolto e l'orientamento degli utenti e nei rapporti con l'esterno (Istituzioni, Enti, giornali ecc.)	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 1.8 Attività 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 Attività 3.1, 3.2, 3.3, 3.4
n.1	Responsabile del Centro di Ascolto, esperta nella relazione, nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.6, 1.8 Att. 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 Att. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4
n.2	Operatrici esperte nella relazione, nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.6, 1.8 Att. 2.1, 2.2, 2.4 Att. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4
n.1	Operatrice esperta nella relazione con l'utente e nella distribuzione di beni, responsabile del centro distribuzione indumenti e beni	Att. 1.1, 1.4, 1.8
n.7	Operatrici esperte nella relazione con l'utente e nella distribuzione di beni (di cui 1 di madrelingua araba e 1 di madrelingua albanese)	Att. 1.1, 1.4
n.2		Att. 1.1, 1.2, 1.4 Att. 3.1
n.5	Operatori ed operatrici Caritas parrocchiali esperti/e in formazione ed animazione	Att. 1.1, 2.4

<i>Personale retribuito</i>		
n.1	1 Operatrice, diploma di scuole magistrali, referente dell'Osservatorio delle Povertà, esperta nell'utilizzo del programma OSPOWEB	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8 Att. 2.1, 2.2, 2.4, 2.5 Att. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8

AREA DI INTERVENTO		
<i>DISAGIO ADULTO</i>		
SEDE		
CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO, VICARIA DI SASSOFERRATO (COD HELIOS 40665) - VIA BIVIO MONTELAGO, 8 - SASSOFERRATO (AN)		
Numero	Professionalità	Elenco attività
<i>Personale volontario</i>		
n.1	Responsabile del Centro di Ascolto, esperto nella relazione, nell'ascolto e l'orientamento degli utenti e nella gestione del programma OSPO3	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8 Att. 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 Att. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4
n.1	Collaboratrice esperta nella relazione, nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.6, 1.8 Att. 2.1, 2.2, 2.4, 2.5 Att. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4
n.1	Operatrice esperta nella relazione con l'utente e nella distribuzione di beni, responsabile del centro distribuzione indumenti e beni	Att. 1.1, 1.4, 1.8
n.3	Operatrici esperte nella relazione con l'utente e nella distribuzione di beni	Att. 1.1, 1.4
n.3	Operatori ed operatrici Caritas parrocchiali esperti/e in formazione ed animazione	Att. 1.1, 2.4

AREA DI INTERVENTO		
<i>DISAGIO ADULTO</i>		
SEDE		
CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO, VICARIA DI MATELICA (COD. HELIOS 68286) - CORSO VITTORIO EMANUELE, 124 - MATELICA (MC)		
Numero	Professionalità	Elenco attività
<i>Personale volontario</i>		
n.1	Responsabile del Centro di Ascolto, esperto nella relazione, nell'ascolto e l'orientamento degli utenti e nella gestione del programma OSPO3	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6 Att. 2.1, 2.2, 2.4, 2.5, 2.6 Att. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4

n.1	Collaboratore esperto nella relazione, nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6 Att. 2.1, 2.2, 2.4, 2.5 Att. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4
n.2	Operatori ed operatrici del Centro di Ascolto esperti/e nella relazione, nell'ascolto e l'orientamento con l'utente	Att. 1.2, 1.3, 1.5, 1.6 Att. 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 Att. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4
n.3	Operatori ed operatrici Caritas parrocchiale di Santa Maria esperti/e nella relazione con l'utente e nella distribuzione di beni	Att. 1.1, 1.4, 1.5, 2.5

AREA DI INTERVENTO		
<i>DISAGIO ADULTO</i>		
SEDE		
<i>FABRIANO, SASSOFERRATO, MATELICA</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività</i>
<i>Personale volontario</i>		
n.2	Insegnanti di italiano (in pensione) per lezioni inerenti "terminologie utili nell'ambiente lavorativo"	Att. 3.1, 3.3, 3,4
n.1	Psicologa per lezioni inerenti "la relazione con l'anziano"	Att. 3.1, 3.3, 3,4
n.1	Dietologa per lezioni inerenti "l'alimentazione dell'anziano"	Att. 3.1, 3.3, 3,4
n.1	Medico per lezioni inerenti "la cura dell'anziano malato: le patologie"	Att. 3.1, 3.3, 3,4
n.2	Fisioterapisti per lezioni inerenti "la mobilizzazione dell'anziano"	Att. 3.1, 3.3, 3,4
n.3	Infermieri per lezioni inerenti "tecniche di primo soccorso" "igiene e sicurezza degli ambienti e della persona"	Att. 3.1, 3.3, 3,4
n.1	Avvocato, esperto in diritto del lavoro e diritto degli Enti locali per lezioni inerenti "rapporti di lavoro" e "normativa di soggiorno"	Att. 3.1, 3.3, 3,4

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Sede di Fabriano

Sede: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO (COD. HELIOS 2017) - LARGO FRATELLI SPACCA, 9 - 60044 FABRIANO (AN)	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
I giovani in Servizio civile:	
Obiettivo 1: miglioramento dei servizi	
Attività 1.1 Attività di formazione e di organizzazione interna	<ul style="list-style-type: none"> - prepareranno, seguendo le indicazioni dei responsabili, i materiali audiovisivi e cartacei per le riunioni - parteciperanno alla redazione dei turni dell'ascolto di cui gestiranno nei 12 mesi l'agenda comunicando le eventuali variazioni
Attività 1.2 Accoglienza e ascolto	<ul style="list-style-type: none"> - osserveranno i volontari con esperienza presenti in struttura e avranno un primo approccio con lo stile e il metodo Caritas ; - cureranno l'ingresso e opereranno per la comprensione di coloro che si rivolgono al centro attraverso l' ascolto e l'attenzione al vissuto e alle richieste portate, affiancando i volontari con esperienza presenti in struttura
Attività 1.3 Progettazione di percorsi condivisi tra utente e servizio	<ul style="list-style-type: none"> - Saranno presenti durante i colloqui degli operatori con l'utenza e nell' accompagnamento nelle risposte e seguiranno la progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio; - Inizieranno a percepire in cosa consiste fare per l'ente un Lavoro di rete con altre realtà locali; - Osserveranno la realtà ed i servizi presenti, i bisogni e le risorse del territorio in cui operano, il tutto, affiancando gli operatori che svolgono l'ascolto; - contribuiranno con il responsabile dell'osservatorio delle povertà e risorse alla creazione di indirizzi informatici delle risorse del territorio - Affiancheranno i volontari più esperti durante le visite domiciliari ad anziani soli e disabili che non possono ricorrere al sostegno familiare o degli enti pubblici - Affiancheranno la volontaria di supporto al Fabriano Social Market
Attività 1.4 Servizio di raccolta e distribuzione beni	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno i volontari nella distribuzione di vestiario e mobilio e nella gestione del magazzino e li supporteranno anche durante la raccolta di indumenti presenti nei vari moduli dislocati per la città e per le vicarie grazie all'ausilio dell'automezzo diocesano
Attività 1.5 Inserimento dei dati nel programma OSPO	<ul style="list-style-type: none"> - apprenderanno l'utilizzo del software OSPOWEB - Si occuperanno dell'inserimento dei dati nel programma informatico OsPoWEB sotto la supervisione del responsabile addetto
Attività 1.6 Monitoraggio distribuzione aiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondiranno le dinamiche dell'ascolto e dell'aiuto in un ottica di costante verifica della situazione degli utenti seguiti, affiancati dai volontari addetti - Monitoreranno nel tempo l'evolversi della situazione di ogni individuo che si rivolge al centro della Caritas
Attività 1.7 Rielaborazione dati osservatorio povertà	<ul style="list-style-type: none"> - apprenderanno le modalità di elaborazione delle statistiche - elaboreranno le statistiche sotto la supervisione del responsabile per le esigenze del centro di ascolto
Attività 1.8 Riunioni d'equipe	<ul style="list-style-type: none"> - prenderanno parte alle riunioni dell'equipe Caritas dove impareranno a valutare l'andamento dei servizi e contribuiranno con i loro pareri, segnalando problematiche e difficoltà e suggerendo soluzioni
Obiettivo 2: maggior coinvolgimento del territorio	
Attività 2.2 Partecipazione a incontri di collegamento e confronto	<ul style="list-style-type: none"> - elaboreranno le statistiche insieme al responsabile OsPo per gli incontri di confronto con altri enti e realtà del territorio - realizzeranno il materiale cartaceo ed audiovisivo da utilizzare durante gli incontri - parteciperanno agli incontri di collegamento e condivisione con istituzioni, enti e strutture del territorio - contribuiranno con il responsabile di OSPO alla messa in rete dei dati forniti dagli altri enti
Attività 2.4 Coinvolgimento nei percorsi parrocchiali	<ul style="list-style-type: none"> - collaboreranno con gli operatori dell'animazione parrocchiale alla realizzazione del materiale cartaceo ed audiovisivo per i percorsi di formazione - illustreranno le modalità di operazione in "rete" insieme alle operatrici del Centro di Ascolto
Attività 2.5 Realizzazione di un Dossier diocesano	<ul style="list-style-type: none"> - collaboreranno alla realizzazione del Dossier diocesano con idee e proposte sia dal punto di vista formale che contenutistico
Obiettivo 3: organizzazione di corsi di formazione per assistenti domiciliari	

Attività 3.2 Pubblicizzazione della iniziativa e raccolta delle adesioni	- aiuteranno la responsabile e le collaboratrici del Centro di Ascolto nel contattare gli utenti interessati e nella redazione dei registri di presenza - affiancheranno la responsabile e le operatrici del Centro nell'impaginazione del programma e del calendario delle lezioni da consegnare agli utenti interessati
Attività 3.3 Realizzazione del corso di formazione per assistenti domiciliari	- Saranno presenti al corso (compatibilmente con il loro orario di servizio) occupandosi del registro delle presenze - parteciperanno alla realizzazione dei materiali cartacei ed audiovisivi utili per il corso e alla loro documentazione e diffusione; - supporteranno l'operato dei volontari durante la sussidiazione delle stesse azioni
Attività 3.4 Valutazione dell'iniziativa	- Valuteranno insieme ai docenti e agli operatori il questionario finale di gradimento del corso ed i consigli dei partecipanti, ma anche i loro suggerimenti frutto dell'esperienza fatta

Sede di Sassoferrato

Sede: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO, VICARIA DI SASSOFERRATO (COD. HELIOS 40665) - VIA BIVIO MONTELAGO, 8 - SASSOFERRATO (AN)	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
	Il giovane in servizio civile:
Obiettivo 1: miglioramento dei servizi	
Attività 1.1 Attività di formazione e di organizzazione interna	- preparerà, seguendo le indicazioni dei responsabili, i materiali audiovisivi e cartacei per le riunioni - parteciperà alla redazione dei turni dell'ascolto di cui gestirà nei 12 mesi l'agenda comunicando le eventuali variazioni
Attività 1.2 Accoglienza e ascolto	- osserverà i volontari con esperienza presenti in struttura e avrà un primo approccio con lo stile e il metodo Caritas ; - curerà l'ingresso e opererà per la comprensione di coloro che si rivolgono al centro attraverso l' ascolto e l'attenzione al vissuto e alle richieste portate, affiancando i volontari con esperienza presenti in struttura
Attività 1.3 Progettazione di percorsi condivisi tra utente e servizio	- Sarà presente durante i colloqui degli operatori con l'utenza e nell' accompagnamento nelle risposte e seguirà la progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio; - Inizierà a percepire in cosa consiste fare per l'ente un " Lavoro di rete" con altre realtà locali; - Osserverà la realtà ed i servizi presenti, i bisogni e le risorse del territorio in cui opera; il tutto affiancando gli operatori che svolgono l'ascolto; - contribuirà con il responsabile dell'osservatorio delle povertà e risorse alla creazione di indirizzi informativi delle risorse del territorio - Affiancherà i volontari più esperti durante le visite domiciliari ad anziani soli e disabili che non possono ricorrere al sostegno familiare o degli enti pubblici
Attività 1.4 Servizio di distribuzione beni	- Affiancherà i volontari nella distribuzione di vestiario e mobilio e nella gestione del magazzino e li supporterà anche durante la raccolta di indumenti presenti nei vari moduli dislocati nella vicaria
Attività 1.5 Inserimento dei dati nel programma OSPO	- apprenderà l'utilizzo del software OSPOWEB - Si occuperà dell'inserimento dei dati nel programma informatico OsPoWeb sotto la supervisione del responsabile addetto
Attività 1.6 Monitoraggio distribuzione aiuti	- Approfondirà le dinamiche dell'ascolto e dell'aiuto in un ottica di costante verifica della situazione degli utenti seguiti, affiancato dai volontari addetti - Monitorerà nel tempo l'evolversi della situazione di ogni individuo che si rivolge al centro della Caritas
Attività 1.7 Rielaborazione dati osservatorio povertà	- apprenderà le modalità di elaborazione delle statistiche - elaborerà le statistiche sotto la supervisione del responsabile, per le esigenze del centro di ascolto
Attività 1.8 Riunioni d'equipe	- prenderà parte alle riunioni dell'equipe Caritas dove imparerà a valutare l'andamento dei servizi e contribuirà con consigli e idee, segnalando problematiche e difficoltà e suggerendo soluzioni
Obiettivo 2: maggior coinvolgimento del territorio	

Attività 2.2 Partecipazione a incontri di collegamento e confronto	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborerà le statistiche insieme al responsabile OsPo per gli incontri di confronto con altri enti e realtà del territorio - realizzerà il materiale cartaceo ed audiovisivo da utilizzare durante gli incontri - parteciperà agli incontri di collegamento e condivisione con istituzioni, enti e strutture del territorio - contribuirà con il responsabile di OSPO alla messa in rete dei dati forniti dagli altri enti
Attività 2.4 Coinvolgimento nei percorsi parrocchiali	<ul style="list-style-type: none"> - collaborerà con gli operatori dell'animazione parrocchiale alla realizzazione del materiale cartaceo ed audiovisivo per i percorsi di formazione - illustrerà le modalità di operazione in "rete" insieme alle operatrici del Centro di Ascolto
Attività 2.5 Realizzazione di un Dossier diocesano	<ul style="list-style-type: none"> - collaborerà alla realizzazione del Dossier diocesano con idee e proposte sia dal punto di vista formale che contenutistico
Obiettivo 3: organizzazione di corsi di formazione per assistenti domiciliari	
Attività 3.2 Pubblicizzazione della iniziativa e raccolta delle adesioni	<ul style="list-style-type: none"> - aiuterà il responsabile e i collaboratori del Centro di Ascolto nel contattare gli utenti interessati e nella redazione dei registri di presenza - affiancherà il responsabile e gli operatori del Centro nell'impaginazione del programma e del calendario delle lezioni da consegnare agli utenti interessati
Attività 3.3 Realizzazione del corso di formazione per assistenti domiciliari	<ul style="list-style-type: none"> - Sarà presente al corso (compatibilmente con il suo orario di servizio) occupandosi del registro delle presenze - parteciperà alla realizzazione dei materiali cartacei ed audiovisivi utili per il corso e alla loro documentazione e diffusione; - supporterà l'operato dei volontari durante la sussidiatura delle stesse azioni
Attività 3.4 Valutazione dell'iniziativa	<ul style="list-style-type: none"> - Valuterà insieme ai docenti e agli operatori il questionario finale di gradimento del corso ed i consigli dei partecipanti proponendo anche i suoi suggerimenti frutto dell'esperienza fatta

Sede di Matelica

Sede: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO, VICARIA DI MATELICA (COD. HELIOS 68286) - CORSO VITTORIO EMANUELE, 124 - MATELICA (MC)	
Obiettivo 1: miglioramento dei servizi	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
	Il giovane in servizio civile:
Obiettivo 1: miglioramento dei servizi	
Attività 1.1 Attività di formazione e di organizzazione interna	<ul style="list-style-type: none"> - preparerà, seguendo le indicazioni dei responsabili, i materiali audiovisivi e cartacei per le riunioni - parteciperà alla redazione dei turni dell'ascolto di cui gestirà nei 12 mesi l'agenda comunicando le eventuali variazioni
Attività 1.2 Accoglienza e ascolto	<ul style="list-style-type: none"> - osserverà i volontari con esperienza presenti in struttura e avrà un primo approccio con lo stile e il metodo Caritas; - curerà l'ingresso e opererà per la comprensione di coloro che si rivolgono al centro attraverso l'ascolto e l'attenzione al vissuto e alle richieste portate, affiancando i volontari con esperienza presenti in struttura
Attività 1.3 Progettazione di percorsi condivisi tra utente e servizio	<ul style="list-style-type: none"> - Sarà presente durante i colloqui degli operatori con l'utenza e nell'accompagnamento nelle risposte e seguirà la progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio; - Inizierà a percepire in cosa consiste fare per l'ente un "Lavoro di rete" con altre realtà locali; - Osserverà la realtà ed i servizi presenti, i bisogni e le risorse del territorio in cui opera; il tutto affiancando gli operatori che svolgono l'ascolto; - contribuirà con il responsabile dell'osservatorio delle povertà e risorse alla creazione di indirizzi informatici delle risorse del territorio; - Affiancherà i volontari più esperti durante le visite domiciliari ad anziani soli e disabili che non possono ricorrere al sostegno familiare o degli enti pubblici
Attività 1.4 Servizio di distribuzione beni	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancherà i volontari nella distribuzione di vestiario e mobilio e nella gestione del magazzino e li supporterà anche durante le distribuzioni nelle parrocchie della vicaria;
Attività 1.5 Inserimento dei dati nel programma OSPO	<ul style="list-style-type: none"> - apprenderà l'utilizzo del software OsPo - Si occuperà dell'inserimento dei dati nel programma informatico OsPo sotto la supervisione del responsabile addetto

Attività 1.6 Riunioni d'equipe	- prenderà parte alle riunioni dell'equipe Caritas dove imparerà a valutare l'andamento dei servizi e contribuirà con consigli e idee, segnalando problematiche e difficoltà e suggerendo soluzioni
Obiettivo 2: maggior coinvolgimento del territorio	
Attività 2.1 Colloqui personali approfonditi	- Approfondirà unitamente agli operatori del Centro di Ascolto e compatibilmente con i suoi orari di servizio, i casi più complessi da gestire e che richiedono un maggiore lavoro di ascolto, osservazione e discernimento
Attività 2.2 Monitoraggio distribuzione aiuti	- Approfondirà le dinamiche dell'ascolto e dell'aiuto in un'ottica di costante verifica della situazione degli utenti seguiti, affiancato dai volontari addetti - Monitorerà nel tempo l'evolversi della situazione di ogni individuo che si rivolge al centro della Caritas;
Attività 2.3 Rielaborazione dati osservatorio povertà	- apprenderà le modalità di elaborazione delle statistiche - elaborerà le statistiche sotto la supervisione del responsabile, per le esigenze del centro di ascolto
Attività 2.4 Partecipazione a incontri di collegamento e confronto	- Elaborerà le statistiche insieme al responsabile OsPo per gli incontri di confronto con altri enti e realtà del territorio - realizzerà il materiale cartaceo ed audiovisivo da utilizzare durante gli incontri - parteciperà agli incontri di collegamento e condivisione con istituzioni, enti e strutture del territorio - contribuirà con il responsabile di OsPo alla messa in rete dei dati forniti dagli altri enti
Attività 2.5 Coinvolgimento nei percorsi parrocchiali	- collaborerà con gli operatori dell'animazione parrocchiale alla realizzazione del materiale cartaceo ed audiovisivo per i percorsi di formazione - illustrerà le modalità di operazione in "rete" insieme alle operatrici del Centro di Ascolto
Attività 2.6 Realizzazione di un Dossier diocesano	- collaborerà alla realizzazione del Dossier diocesano con idee e proposte sia dal punto di vista formale che contenutistico
Obiettivo 3: organizzazione di corsi di formazione per assistenti domiciliari	
Attività 3.2 Pubblicizzazione della iniziativa e raccolta delle adesioni	- aiuterà il responsabile e i collaboratori del Centro di Ascolto nel contattare gli utenti interessati e nella redazione dei registri di presenza - affiancherà il responsabile e gli operatori del Centro nell'impaginazione del programma e del calendario delle lezioni da consegnare agli utenti interessati
Attività 3.3 Realizzazione del corso di formazione per assistenti domiciliari	- Sarà presente al corso (compatibilmente con il suo orario di servizio) occupandosi del registro delle presenze - parteciperà alla realizzazione dei materiali cartacei ed audiovisivi utili per il corso e alla loro documentazione e diffusione; - supporterà l'operato dei volontari durante la sussidiatura delle stesse azioni
Attività 3.4 Valutazione dell'iniziativa	- Valuterà insieme ai docenti e agli operatori il questionario finale di gradimento del corso ed i consigli dei partecipanti proponendo anche i suoi suggerimenti frutto dell'esperienza fatta

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

5 (cinque)

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0 (zero)

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

5 (cinque)

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0 (zero)

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 (trenta)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 (cinque)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità a partecipare ad iniziative di promozione e sensibilizzazione nel territorio della Diocesi (es. collette alimentari, feste del volontariato, mercatini).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO-MATELICA	FABRIANO	LARGO FRATELLI SPACCA, 9	2017	3	ERCOLANI PAOLA			ERCOLANI EDMONDO		
2	CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO-MATELICA1	SASSOFERRATO	VIA BIVIO MONTELAGO, 8	40665	1	CHIORRINI UGO			ERCOLANI EDMONDO		
3	VICARIA MATELICA	MATELICA	CORSO VITTORIO EMANUELE, 124	68286	1	LIBERATI PIERLUIGI			BETTUCCI MARIO		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Fabriano-Matelica è impegnata nella sensibilizzazione e diffusione nel territorio della cultura del volontariato.

La proposta lanciata ai giovani riguarda in maniera privilegiata il servizio civile volontario attraverso la testimonianza di giovani che hanno fatto questa esperienza.

Nello specifico verranno utilizzati i seguenti strumenti:

- Sito Caritas Marche www.caritasmarche.it.
- Pubblicizzazione e incontri di sensibilizzazione e presso il centro d'aggregazione giovanile "Fuori le Mura" di Fabriano, l' Informagiovani, presso scuole ed istituti superiori della città e delle vicarie limitrofe, associazioni e gruppi.
- Partecipazione allo Scout Jam (incontro annuale di tutti gli Scout Italiani), volto alla promozione del servizio civile come altro modo di "prestare attenzione e prendersi cura dell'altro".
- Stampa di pieghevoli e poster sul servizio civile in Caritas Diocesana.
- Pubblicazione su testate giornalistiche locali (L'Azione, Corriere Adriatico, Resto del Carlino, Portobello's) di articoli in merito alla promozione del servizio civile.
- Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Aggiornamento sito Caritas Marche www.caritasmarche.it
- Pubblicizzazione e incontri di sensibilizzazione e presso scuole, associazioni e gruppi giovanili.
- Stampa di pieghevoli e poster sul servizio civile in Caritas Diocesana.
- Pubblicazione su testate giornalistiche locali (L'Azione, Corriere Adriatico, Resto del Carlino, Portobello's, Il progresso) di articoli in merito alla promozione del servizio civile.
- Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale.
- Affissione di manifesti, locandine nei diversi comuni della Diocesi e presso le sedi vicariali.
- Distribuzione di brochure, depliant informativi in locali pubblici, privati, scuole ed Università locali.

- Appositi incontri di sensibilizzazione presso scuole e Università locali.
- Partecipazione alle Feste del volontariato di Fabriano, Sassoferrato e Cerreto e ad altri avvenimenti di carattere pubblico nei comuni della Diocesi con stand informativi.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 30 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non sono richiesti particolari requisiti

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

NOME	CATEGORIA	CODICE FISCALE	ATTIVITA' DI SUPPORTO
Diocesi di Fabriano-Matelica P.zza Giovanni Paolo II n.2 Fabriano (AN)	<i>No Profit</i>	90003690428	La Diocesi di Fabriano-Matelica collabora al progetto nelle seguenti attività: - Attività 1.1, 2.4 (2.5 sede di Matelica): concessione a titolo gratuito di locali per momenti di formazione ed animazione, anche a livello diocesano, e parrocchiale per gli operatori Caritas dei Centri di Ascolto; - Attività 3.3: concessione a titolo gratuito di locali per corsi di formazione per Assistenti domiciliari
Tipografia Arti grafiche "Gentile" Via Benedetto Croce, 12 Fabriano (AN)	<i>Profit</i>	01179730427	La Tipografia Arti grafiche "Gentile" applica uno sconto del 20% sui prezzi del suo tariffario (oltre che per eventuali ristampe di sussidi e brochure, frutto di progetti precedenti) per i prodotti inerenti le seguenti attività del progetto: - Attività 3.3 (per tutte e tre le sedi): stampa degli attestati di frequenza dei corsi di formazione per Assistenti domiciliari
Istituto Superiore di Scienze Religiose "Lumen gentium" Via Monte D'Ago, 87 Ancona	<i>Università</i>	80006130423	L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Lumen gentium" si impegna a fornire il proprio contributo durante i momenti di formazione ed aggiornamento per volontari esperti e nuovi sulle tecniche di accoglienza ed ascolto, mettendo a disposizione i propri docenti e studiosi di Psicologia, Pedagogia e Filosofia morale per le seguenti attività del progetto: - Attività 1.1 (per tutte e tre le sedi): attività di formazione e di organizzazione interna

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-
Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma
"La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari
di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento,
tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-
Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-
Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma
"La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari
di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento
del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di
Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che
vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).
La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla
legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente
terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino
Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e
dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino
Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle
attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati
da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di
sistemi e procedure già calibrati e condivisi.

- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento)
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

CENTRO GIOVANILE GIOVANNI PAOLO II – VIA MONTORSO, 3 - LORETO 60025 (AN)
(cod. Helios 62105)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La sede di attuazione del progetto è: Caritas di Fabriano–Matelica (Cod. Helios 2017)
Largo Fratelli Spacca, 9 – Fabriano (AN)

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativi e dati anagrafici dei formatori:*

Cognome e nome			
Binni Celestina			
Ercolani Edmondo			
Gaoni Giordano			
Minzioni Francesca Simona			
Pauri Clara			

38) *Competenze specifiche dei formatori:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento. Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile :

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) *Contenuti della formazione:*

Prima fase			
Modulo 1 - Il progetto	Attività di riferimento	Formatore	10
Conoscenza del progetto	Tutte le attività	Gaoni Giordano	2
Conoscenza della struttura	Tutte le attività	Gaoni Giordano	2
Conoscenza delle attività e delle procedure operative	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	2
Ruoli e figure all'interno della struttura	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	2
Verifica	Tutte le attività	Gaoni Giordano	2
Modulo 2 - Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Attività di riferimento	Formatore	6
Essere volontari in servizio civile: diritti	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	2
Essere volontari in servizio civile: doveri	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	2
Essere volontari in servizio civile: rischi	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	2
Seconda fase			
Modulo 3 - Il settore di impiego	Attività di riferimento	Formatore	31
Introduzione alla tematica "Disagio adulto"	Att. 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.2, 2.4	Pauri Clara	2
Le povertà	Att. 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.2, 2.4	Pauri Clara	2
Il Fenomeno immigratorio	Att. 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.2, 2.4	Gaoni Giordano	2
La disoccupazione e il lavoro sommerso (es. fenomeno "badanti")	Att. 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.2, 2.4, 3.2	Binni Celestina	2
L'osservatorio delle povertà e delle risorse – Gestione del software OSPOWEB	Att. 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7	Gaoni Giordano	3
Addestramento al compito	Tutte le attività	Gaoni Giordano	3
Competenze specifiche utili ad una crescita professionalizzante	Att. 1.2, 1.3, 1.5, 1.7, 2.2,3.3, 3.4	Ercolani Edmondo	2
Acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio	Tutte le attività	Gaoni Giordano	3
Risposte locali ai bisogni	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 2.2	Pauri Clara	2
Conoscenza delle politiche locali e nazionali nel settore di impiego	Att. 1.2, 1.3, 2.2, 2.5	Pauri Clara	2
Conoscenza delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego	Att. 1.2, 1.3, 2.2, 2.5	Pauri Clara	2
La rete dei servizi del territorio	Att. 1.2, 1.3, 2.2, 2.4, 2.5	Pauri Clara	2
Il ruolo dei servizi sociali	Att. 1.2, 1.3, 1.6, 1.7, 2.2	Pauri Clara	2
Verifica	Tutte le attività	Binni Celestina	2
Modulo 4 - La relazione educativa	Attività di riferimento	Formatore	10
La relazione d'aiuto	Att. 1.2, 1.3, 1.4	Minzioni Francesca Simona	2
La comunicazione efficace	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4,	Minzioni Francesca Simona	2
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 2.4, 3.2, 3.3	Gaoni Giordano	2
Lo stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 2.4, 3.2, 3.3	Binni Celestina	2
Verifica	Tutte le attività	Minzioni Francesca Simona	2
Modulo 5 - Lavoro di gruppo	Attività di riferimento	Formatore	7
Le dinamiche di gruppo	Att. 1.1, 1.8, 2.4, 3.1, 3.3	Minzioni Francesca Simona	3
Il lavoro d'equipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie	Att. 1.1, 1.3, 1.4, 1.6, 1.8, 2.2, 2.4, 3.2	Gaoni Giordano	2
Verifica	Tutte le attività	Gaoni Giordano	2

Fase finale			
Modulo 6 - La rielaborazione	Attività di riferimento	Formatore	8
Verifica degli obiettivi raggiunti	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	2
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto	Tutte le attività	Gaoni Giordano	2
Bilancio delle competenze personali	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	2
Verifica	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	2
TOTALE			72

41) *Durata:*

La durata della formazione specifica sarà di 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data 30/09/2016

Il direttore della Caritas diocesana
Edmondo Ercolani

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore